N. 120 — Giovedì 2 Maggio — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Giovedì 2 Maggio — N. 120

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Favale e Negrin, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — qualunque destinazione 57 30 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 1ª pag. Centesimi 30 - in 2ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Una vivacissima discussione sulla politica interna del Gabinetto

AL SENATO DEL REGNO.

Una mozione che invita il Governo a combattere i partiti sovversivi approvata all'unanimità.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 30 aprile.

Roma, 30, ore.

La seduta è aperta alle ore 15.

Presidenza del presidente Saracco.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze del senatore Arrivabene sul conflitto esistente nella provincia di Mantova fra i lavoratori ed i conduttori di fondi.

La risposta del ministro dell'interno

GIOLITTI, ministro dell'interno, osserva che gli oratori i quali presero la parola sopra la questione sollevata dal senatore Arrivabene colle sue interpellanze convengono in questo: che l'agitazione esistente nella popolazione rurale della provincia di Mantova risale ad una ventina di anni addietro. Vi fu un periodo acuto nel 1883 e nel 1884, poi l'agitazione si ripresentò sotto varie forme, finchè si venne alle costituzioni delle attuali Leghe di resistenza, o, come più precisamente si chiamano, Leghe di miglioramento.

Per formarsi un concetto esatto della questione si è creduto in dovere di procurarsi i dati, ed è su questa base che fornisce al Senato alcune indicazioni sulle diverse categorie dei lavoratori della terra in provincia di Mantova e sulle mercedi che ricevono. Ne deduce che queste mercedi, le quali si sono alquanto migliorate da quello che erano in passato, rimangono però ancora molto basse e sproporzionate al lavoro che sono destinate a retribuire.

Esamina gli statuti delle Leghe, leggendone le principali disposizioni per riferirne come gli scopi che esse si prefiggono non possano dirsi antisociali. Negli statuti, ai quali attribuisce una importanza molto relativa, vi è però una parte che si riferisce ai salari che conviene tra un minimo di lire 1 60 per l'inverno ed un massimo di lire 2 per l'estate.

Quanto alle ore di lavoro, esse chiedono 12 ore in media di lavoro per una giornata, retribuite al massimo con lire 1 60.

Queste tariffe sono in parte inferiori alle mercedi che si pagavano nel 1865 e nel 1874, secondo la relazione Farini. La resistenza a queste tariffe sta più da parte degli affittuari che dei proprietari. Fa un confronto con altre regioni d'Italia ed afferma come la propaganda politica trovi terreno adatto soltanto là dove i contadini sono sufficientemente retribuiti.

Non contesta che l'esistenza delle Leghe costituisca un pericolo; ma il problema oggi si impone così.

Che cosa si può fare contro le Leghe? Esse non sono fuori della legge e finora nulla giustifica l'applicazione per esse delle leggi penali.

Non sarebbe dunque giustificato da parte del Governo lo scioglimento forzato di queste Leghe, il cui fine non è illegale ed i cui mezzi dei quali si sono serviti sono interamente pacifici.

Solo con mezzi economici si potranno curare i mali che si lamentano, ed il mettere le masse operaie in condizioni da considerare l'ente Governo come loro amico sarebbe cosa gravissima. Il Governo deve garantire la libertà del lavoro, e questo è dovere primo di chi sta a capo della cosa pubblica e che deve tutelare l'ordine pubblico.

Ricorda l'azione del Governo negli scioperi di Genova e dice come egli abbia cercato di tutelare colà la libertà del lavoro.

Fortunatamente l'opera della forza pubblica non fu necessaria. Afferma che il Governo prenderà tutte le precauzioni necessarie come fece a Bologna. Così sta provvedendo per la provincia di Ferrara. Il Governo ha pure il dovere di intromettersi come pacificatore fra proprietari e lavoratori. Questo non ha mancato e non mancherà di fare l'attuale Gabinetto.

La questione di Mantova ha una maggiore estensione, ma si tratta di una questione che si è allargata in Italia come si è allargata di più all'estero.

Si tratta di un movimento delle popolazioni a migliorare le proprie condizioni economiche, e questo si comprende quando si considera che questa tendenza è conforme allo spirito dei tempi nostri, è il risultato di quella istruzione che abbiamo diffuso nelle masse.

In questa lotta impegnata il Governo non deve parteggiare nè per gli uni nè per gli altri; deve solo tutelare la libertà di ciascuno. Esso deve agire con la massima prudenza, poichè qualunque errore potrebbe avere delle gravissime conseguenze, incominciando da quello che consiste nel trasformare un'agitazione economica in una agitazione politica.

Crede sia dovere del Governo di fare in modo che le minori classi sociali non vedano in lui un nemico, ma soltanto chi desidera migliorare nell'ambito delle leggi le loro condizioni economiche. Assicura che il Governo studierà il miglioramento dei contratti di lavoro e degli altri problemi che oggi si impongono a tutti gli uomini di Stato, ma si tratta di problemi difficili, e che non possono essere risolti se non con ponderatezza e con l'aiuto del Parlamento.

Dichiara che manterrà l'ordine pubblico; a qualunque costo, manterrà la libertà del lavoro; procurerà che l'azione del Governo sia conciliatrice, ma non ammetterà mai atti di violenza contro Associazioni che vivono nell'orbita delle leggi. Il far ciò crederebbe una imprudenza e pericolosa. Confida che il Senato riconoscerà che l'azione del Governo, inspirata a questi concetti, è quale deve aspettarsi da un Governo libero, ed è consentanea ai nostri principii di diritto pubblico interno, senza attentati alla libertà di lavoro. *(Approvazioni)*

Le repliche.

VITELLESCHI dice che la discussione è stata accademica, e bisogna scendere alla pratica. Osserva che lo sciopero, quando adoperato in violenza, è uno dei più gravi pericoli, e gli operai fanno il loro danno servendo di strumento alle ambizioni altrui.

Là dove regna lo sciopero è sospeso il corso della legge della libera concorrenza. Si esercita una azione irrazionale sul mercato.

Libertà di scioperare sì, ma non ricorso alla violenza. Gli scioperi e le Leghe colle quali si è parlato sono da noi una preparazione alla rivoluzione sociale. Bisogna riconoscere questa verità. Il Governo deve trovar modo di deviare le correnti pericolose, e se vi è bisogno di una legge, bisogna farla.

Gli organizzatori degli scioperi attaccano tutto l'attuale ordinamento sociale e le istituzioni. Uno Stato che non si sa difendere non merita tal nome, ed il pericolo è maggiore per l'Italia, la quale, il giorno in cui si scuoterà l'edificio sociale, si troverà certo in molto cattive condizioni e ne avrà gravissimo danno. Gli è parso mesto suo dovere prendere la parola perchè la discussione che ora si fa in Senato non restasse nei termini accademici nei quali è stata posta.

Quindi, a nome suo e di qualche altro collega, ha voluto dimostrare che in Senato c'è chi intende la gravità della questione. Non chiede risposta dal Governo, perchè conosce i principii ai quali si informa la politica di esso.

Ricorda il regoldio di Monza, di fronte al quale abbiamo conservata una olimpica serenità che egli vorrebbe sempre finalmente. Così continuando, si comprometterà la prosperità, l'ordine interno e il credito all'estero.

Egli spera che poi buon senso delle popolazioni, non avverrà quel disfacimento d'Italia a cui si crede che ci avvii la nostra attuale condotta politica. Gli sembra che non si dovrebbe compromettere con tanta facilità l'avvenire dell'Italia costituita con tanti sacrifici. *(Approvazioni)*

GUARNERI non si spaventa degli scioperi quando essi vari, ma gli attuali sono di indole politica, e quelli che l'encomiato ministro disse di aver composti sono soltanto di indole economico. La contemporaneità di scioperi di indole diverse fa sospettare che vi sia una mente direttrice che dà l'indirizzo di tutto il movimento.

Il ministro dell'interno su che spreggia tra la fila degli scioperanti la ferma convinzione che il Governo è con loro e per loro. Ciò mantiene e produce gli scioperi. Se il Governo dichiarasse che non ha nulla di solidale con gli uomini che fomentano gli scioperi, farebbe opera meritoria per la salute dello Stato.

Esamina la composizione dell'attuale Ministero, che non è di concentrazione, ma bensì eclettico, reclutato nei varii settori della Camera *(mormorii)* e che come tale cerca dormacchiare gli adepti e dove appoggiarsi ai partiti estremi che conducono la mano agli scioperi.

La maggioranza governa, ma la minoranza regna in Italia. Dice che l'Estrema Sinistra è da tempo signora della situazione politica d'Italia. Perciò le classi lavoratrici dieci anni or sono sotto i Fasci ed ogni sotto le Leghe credono di avere dalla loro parte il Governo.

Rileva l'ostilità dei partiti estremi ad ogni Governo, e chiede se il Governo, che a quei partiti estremi si appoggia, non sia sospettabile. Vorrebbe che il Governo facesse delle franche dichiarazioni, e dicesse che esso non ha nulla di solidale con gli uomini dell'Estrema, e che è indipendente nella sua azione.

Se queste dichiarazioni farà il Governo, ritornerà la calma, la pace e la tranquillità in Italia.

Se non si provvede a tempo a questo vulcano su cui si dorme, vedremo trascinare sul nulla le nostre istituzioni che hanno costato di sacrifici di sangue. *(Approvazioni)*

La controreplica del ministro dell'interno.

GIOLITTI. I senatori Vitelleschi e Guarneri furono identici nelle loro osservazioni, ma disformi nelle conclusioni. Il senatore Vitelleschi non vuole risposta; il senatore Guarneri la vuole. Rispondendo all'uno risponderà all'altro.

Promette che i molti scioperi composti con aumenti di pochi centesimi nel salario e una [illegible] strano che essi non furono il risultato di una organizzazione e non avevano scopo politico.

Risponde al senatore Guarneri che per giudicare della politica del Governo deve guardarsi al programma con cui si è presentato e agli atti che ha compiuto. Il Governo ha già dichiarato di voler la finanza solida. Quanto alla politica estera, ha promesso di non deviare di una linea dai trattati. In politica interna non si è dato luogo ad osservazioni.

Basta ricordare l'approvazione delle spese straordinarie militari e la condotta del Ministero nella questione dei dazi sul grano. Ricorda pure l'approvazione degli aumenti a favore della marina mercantile.

Quanto agli illusi della campagna, dichiara che non sa chi possa autorizzare chiunque a chiedere che il Governo possa appoggiare in caso di elezioni partiti che non siano entro l'orbita costituzionale.

I partiti estremi appoggiano il Governo perchè sta nei limiti della legalità. La forza del Governo non sta nella violenza, ma nello eseguire rigidamente le leggi. In materia di elezioni, il Governo deve lasciar libera la volontà del Paese. *(Vive ilarità)*

Non è una frase, ma la verità! In Italia, nelle condizioni attuali, si deve governare nei limiti delle leggi. Queste le esplicite dichiarazioni del Governo, che sfida chiunque a trovare nei suoi atti o nelle sue parole alcunchè di contrario alle nostre istituzioni, al rispetto assoluto delle leggi fondamentali dello Stato.

Risposte e controrisposte.

FAINA chiede l'opinione del Governo nelle questioni che si rannodano agli scioperi.

GIOLITTI, alla domanda di Faina, a proposito degli scioperi agrari in tempo di raccolto maturato, risponde che il Governo non seguirà quel che si fece per Melinella, perchè le riunioni illegali. Inoltre non vuole alimentare nei proprietari le illusioni, che potrebbero indurli a non concedere quegli aumenti di salario, che crede equi. Non consentirà mai a concedere soldati per far concorrenza ai lavoratori. *(Approvazioni)*

Presentazione di due mozioni

Il PRESIDENTE legge la seguente mozione del senatore Guarneri: « Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Governo, ed invitandolo ad arrestare l'opera di coloro che gli attuali scioperi preparano a fini sovversivi o contrari alla libertà del lavoro, passa all'ordine del giorno. »

ARRIVABENE potrebbe dichiararsi soddisfatto per la parte economica della questione, ma gli spiace che il ministro abbia sfuggito la questione politica. Presenta quindi la seguente mozione: « Il Senato è convinto che l'azione preventiva di Governo per sito conciliativo sia necessaria nella provincia di Mantova, per fare cessare il conflitto esistente tra lavoratori, proprietari e conduttori di fondi, in costituzione delle Leghe. »

Il PRESIDENTE chiede al senatore Guarneri se insiste nella sua mozione. Crede che la sua mozione potrebbe essere associata a quella del senatore Arrivabene.

GUARNERI, data l'interpretazione che sotto una singola provincia è compresa tutta l'Italia, ritira la sua mozione.

Il PRESIDENTE chiede se il ministro dell'interno accetta la mozione presentata dal senatore Arrivabene.

GIOLITTI pone una questione all'interpellanza sulla sua mozione. Conviene intendersi chiaramente su quello che si vota. Chiede se il Governo, secondo la mozione del senatore Arrivabene, si deve sostituire alle Leghe nell'azione conciliativa, cose le Leghe debbono essere sciolte. E se i contadini, invece di rivolgersi al Governo, si rivolgessero alle Leghe, cosa si fa? Il Governo non può far altro che tutelare la libertà di ciascuno; non crede che sia possibile sciogliere una Lega di 30,000 persone senza andare incontro a gravissime conseguenze. Il prefetto lo ha esplicitamente sconsigliato; egli non può assumere una simile responsabilità.

ARRIVABENE: « L'ultima frase citata dal ministro, detta dal prefetto di Mantova, dimostra tutta la gravità della questione, e la necessità dell'intervento del Governo. Bisogna che il Governo sappia trovar modo di evitare la minacciato rivoluzioni. » *(Approvazioni)* Egli dalle parole del ministro ha avuto la convinzione di non aver mentito o di aver esposto ottimamente le condizione di fatto; la sommar che ha presentato è l'espressione del suo sentimento di italianità. Se il Senato crederà non approvarlo, gli rimarrà la coscienza di aver compiuto il suo dovere. *(Approvazioni)*

GIOLITTI, ministro. E' dovere del Governo di dire al Parlamento la verità su tutte le cose; nelle Leghe nulla vi è che sia contrario alla legge. Cosa colpire in esse? Quale processo si può fare contro di esse? Non sono certo Associazioni a delinquere; occorrerebbero leggi speciali, ma allora si entra in altro campo. La forza della legalità nelle Leghe è molto maggiore di quanto si possa immaginare. Crede che le ultime parole del senatore Arrivabene chiariscano abbastanza il proposito del proponente. Per sciogliere le Leghe il Governo ha bisogno che gli si presentino fatti delittuosi, per denunciarli all'Autorità giudiziaria; diversamente il Governo non può intervenire che come pacificatore.

ARRIVABENE non ha chiesto che si proceda a scioglimento di Leghe, ad atto coercitivo ed illegale (da cui rifuggo l'animo suo); egli desidera che il Governo intervenga colla sua autorità per conciliare il contadino con l'agricoltore, e ciò per evitare gravi danni, ispirate da tali sentimenti ha presentato la mozione.

GIOLITTI, ministro. Le ultime dichiarazioni del senatore Arrivabene tolgono di mezzo ogni dissenso ed ogni equivoco, e permise le prego di togliere le ultime parole della mozione: « In sostituzione delle Leghe. » Il concetto resta integro e non si obbligia il Governo a farsi « un sostituto delle Leghe ».

ARRIVABENE mantiene ferma la sua mozione nella sua integrità, e desidera su di essa il voto del Senato.

SERENA ha sempre ritenuto necessaria l'azione preventiva del Governo in questa questione, che non è semplicemente economica; non spera, non teme più alcuna crisi ministeriale: teme crisi di altra natura e di ben più tristi conseguenze.

Prega il Senato di voler accettare il suo ordine del giorno, di cui dice che l'aumento della mercede si impone, e ricorda quanto avvenne nelle Puglie; quando non vi è più capitale è inutile parlare di resistenza: è la miseria che si impone, e a questa deve provvedere il Governo. *(Vive approvazioni)*

Spera il Governo preporrà dei provvedimenti, che miglioreranno la condizione di tutti i proprietari e contadini, ed allora nessuno si rifiuterà di aumentare le mercedi.

Crede che il Governo debba intervenire per garantire la libertà del lavoro. Se l'azione stessa per l'Italia. Esclama: « Se ci deve, se è fatale arrivare alla proprietà collettiva, si faccia presto, e se ne vedranno i risultati! »

Nota quali saranno le conseguenze pratiche dell'attuale indirizzo. Presenta quindi la seguente mozione, la costituzione di quella presentata dal senatore Arrivabene: « Il Senato, convinto della necessità dell'azione preventiva del Governo per garantire alla provincia di Mantova la libertà del lavoro contro l'opera dei partiti sovversivi, passa all'ordine del giorno. »

Nei pronunciare le parole « disdegno parole, egli si è fatto trasciuare dal cuore. *(Vive approvazioni)*

CANONICO avrebbe desiderato che il senatore Arrivabene sopprimesse nel suo ordine del giorno le parole relative alle Leghe, ma poichè egli dichiara di non poterlo fare, quando la mozione venga in votazione si vede obbligato a votargli contro.

GIOLITTI dichiara che accetterebbe l'ordine del giorno del senatore Serena, come accetterebbe quello del senatore Arrivabene (che gli sembra identico), qualora fosse soppressa la frase: « In sostituzione delle Leghe. »

CODRONCHI ritiene che la discussione finisce con un invito al Governo a mantenere l'ordine pubblico nella provincia di Mantova. Nota che la discussione si è allargata ed è uscita fuori dell'interpellanza. Prega il senatore Serena a togliere la parole: « La provincia di Mantova » dal suo ordine del giorno, perchè l'invito al Governo deve essere rivolto anche per tutte le altre province del Regno. *(Bene!)*

SERENA consente che il inizi la frase: « Della provincia di Mantova » dal suo ordine del giorno.

ARRIVABENE aderisce all'ordine del giorno del senatore Serena. *(Approvazioni vivissime)* che conserva il principio che il Governo deve intervenire, e ciò in corrispondenza di quanto fieri ha esposto, cioè che il movimento odierno che si estende alle province limitrofe, avrebbe sempre, sviluppandosi, rannodata la campagna del nostro Stato.

E' lieto che con l'ordine del giorno del senatore Serena si conservi il principio che i nemici delle istituzioni e di ogni sentimento di italianità debbono essere combattuti. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE: « Il Senato è riconoscente al senatore Arrivabene di questa sua ultima dichiarazione, perchè il significato che s'intende dare a quest'ordine del giorno è quello di affermare che il Governo deve agire con tutti i mezzi che sono in poter suo contro i partiti sovversivi. » *(Vivissime approvazioni)*

Pone al voti l'ordine del giorno del senatore Serena.

Gli piace affermare che l'ordine del giorno è approvato all'unanimità. *(Vivi applausi)*

Molti senatori si recano a congratularsi col senatore Arrivabene.

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Il risultato della votazione sarà proclamato nella seduta di domani.

Si leva la seduta alle ore 18,35.

Domani seduta alle ore 15.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19:

La seduta del Senato comincia, col ritardo abituale, alle 15. Le sale e le tribune sono vuote, tranne quella dei deputati, ove una ventina di onorevoli discorrono ad alta voce. Dopo un quarto d'ora entra Saracco, quindi l'omicielo e le tribune cominciano a riempirsi. Arrivano Giolitti, Frola, Zanardelli, Galimberti e Lampertico, che discorrono animatamente. La tribuna dei diplomatici comincia piena, alcuni, tra cui il sottosegretario Mazziotti, Pellegrini e De Bellis vengono a prendere posto nella nostra tribuna.

Quando, alle quindici e mezzo, comincia a parlare Giolitti, i senatori prendono posto numerosi e attentissimi. Saranno centoventi. Il discorso di Giolitti, improntato a molta chiarezza e sincerità rileva la necessità assoluta pel Governo di tutelare l'ordine e la libertà e di non parteggiare per nessuna classe, persuadendo le masse popolari a riconoscere in lui una forza, ma non un nemico.

Il discorso impressiona favorevolmente l'editorio che accoglie le conclusioni dell'oratore con approvazioni.

La tribuna dei deputati è stipatissima: ora nate anche l'on. Sonnino.

Quanto *Vitelleschi* si mostrò mite nel trovare debole l'azione del Governo, altrettanto *Guarneri* fu vivace e in certi punti acre e sardonico nell'attaccare il Governo, che presenta come eclettico e nominato dall'Estrema. *Giolitti* rispondendogli si accalora sopratutto, quando dice a Guarneri: « Non permetto a chicchessia di gettare una ingiuria atroce contro il Governo del Re, affermando che esso possa appoggiare nelle elezioni in qualsiasi modo i partiti fuori delle istituzioni. » *(Approvazioni)*

Invece, quando poco dopo, sempre a proposito delle elezioni, Giolitti dice: « Il Governo lascierà parlare le volontà del Paese », si odono mormorii.

Il Senato si interessò vivamente al termine della discussione tutta a base di botto e risposto fra Giolitti e Arrivabene.

Il discorso di Serena, pieno di calore e di convinzione, ma alquanto sconclusionato, provoca a un certo punto l'ilarità più clamorosa, quando l'oratore dice: « Ma che lotta tra capitale e lavoro! Se non c'è più ombra di capitale; se non abbiamo più che miseria! » Altra ilarità grandissima suscita il Serena, quando esclama: « Ma verrà purtroppo il giorno in cui moriranno di fame i contadini, e moriremo di fame anche noi! » *(Oh! Oh!)* In fondo, il discorso di Serena, detto con voce quasi piagnucolosa, fu un attacco contro i sovversivi piuttosto che contro il Governo. Ciò rilevò anche Saracco, quando, fra la sorpresa generale, ebbe, secondo alcuni, quasi l'aria di entrare nella discussione. La qual cosa non è stata mai fatta dal presidente. L'on. Saracco volle invece solo rilevare, sotto forma di brevissimo riassunto della discussione, che il Senato era concorde nel volere frenata l'azione sovversiva. Questo apparve anche dall'unanimità raccolta dall'ordine del giorno Serena, pel quale si alzarono gli oppositori ministeriali e gli stessi ministri, approvandolo.

I commenti della stampa al voto del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20.50:

La *Tribuna* scrive: « L'ordine del giorno, votato all'unanimità, si può interpretare come l'affermazione che il Senato voglia inistesta l'opera pacificatrice tra le classi operaie contro le mene socialiste, o come approvazione al Ministero, che le stesse idee aveva svolto e quell'ordine del giorno aveva a contrastar l'opera delle Leghe operaie e la propaganda socialista, perchè non si invoca mai l'opera delle classi borghesi dirigenti, sia con giuste concessioni, sia con propagando più illuminate tra i poveri operai delle campagne e delle industrie! »

L'Italie dice che Giolitti fu incontestabilmente abile e profondamente convinto; però fu troppo ottimista, presentando una sola faccia del problema. Egli avrebbe dovuto parlare anche dei *camorristi-agitatori* degli scioperi.

Il *Fanfulla* trova che il Senato inflisse una severa lezione al Governo.

La *Patria* si stupisce che Giolitti abbia accettato l'ordine del giorno Serena, dopo le sue anteriori dichiarazioni.

L'*Avanti!* non fa commenti.

Gravi questioni alla Giunta delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,20:

L'on. Finocchiaro-Aprile ha convocato per oggi la Giunta delle elezioni. Oltre ai alcune che debbono ancora essere riferite, prima alla Giunta d'affrettare il lavoro che a lo spetta di accertare il numero dei deputati impiegati, indipendentemente dal disegno di legge che sta dinnanzi alla Camera, e che mira a modificare il modo con cui i deputati impiegati sono iscritti alla detta categoria.

L'elezione del Landucci in Arezzo porta il numero dei professori eletti fin qui a sessantuno che 30. Preme che sia riferita al più presto, e che dopo si facciano l'accertamento e il sorteggio.

Fra le elezioni sulle quali la Giunta, dopo un Comitato inquirente, ha già deliberato l'annullamento, avrebbe una che farà luogo a qualche vivace controversia nell'aula. Ed io mi trovo nella difficile condizione di non poterni indicare qual è, dacchè non voglio porre incautamente il giornale in qualche pasticcio.

E' stato eletto deputato uno il quale, a parere della Giunta, ha larga parte in un'azienda sovvenzionata dallo Stato. Ma l'eletto ha presentato una serie di contratti, dai quali appare che l'azienda, prima delle elezioni, fu ceduta a terze persone. Senonchè la Giunta, ripeto, dopo un Comitato inquirente, ha acquistato la persuasione che tutti quei contratti sono simulati, e che l'eletto non è, moralmente almeno, eleggibile.

Mi diceva il relatore che egli è molto perplesso nello scrivere la relazione, anche perchè si tratta di semplice convinzione morale, formatasi tuttavia in base all'esame scrupoloso di molti fatti e documenti. Voi intendete benissimo che se i trattati fossero realmente simulati, e se tali fossero ritenuti anche dalla Camera, il fatto potrebbe avere delle conseguenze anche dinnanzi alla magistratura. Vedremo se il relatore spiattellerà tutto nella relazione: allora, in base a un documento, si potrà parlare; ma per ora non lagnatevi della prudenza del vostro corrispondente.

Il deputato in questione ha molti e valenti amici nella Camera, ed essi si batteranno perchè l'elezione sia convalidata. S.

Un milione speso abusivamente.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19.20:

Ho fatto gran conto nella Sotto-Giunta del bilancio per la guerra e marina il riscontrare nel consuntivo della guerra dell'esercizio passato che si sia speso un milione di più nei capitoli del servizio sanitario e nel Commissariato, e che questa spesa sia qualificata come una eccedenza d'impegni.

Tutti si sono domandati come mai si è potuto spendere un milione di più senza autorizzazione del Parlamento in quei due capitoli. Il peggio si è che, per rifarsi di quel milione e restare non di meno nei 235 consolidati dal bilancio, si sono mandati via troppo tempo alcuni soldati e si è ritardato di qualche giorno la chiamata di altri. Z.

Per l'alcoolizzazione dei vini.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,45:

Oggi la Commissione nominata dal ministro di agricoltura per la riforma al regolamento sull'esecuzione della legge del marzo 1900, che riguarda le adulterazioni dei vini, discusse lungamente e vivacemente la questione dei vinelli posti all'alcoolizzazione dei vini. I pareri apparvero molto divisi. Si nominò una Commissione formata dai deputati Ottavi, Francavilla Giuseppe e Vigna, e dai professori Zecchini e Donati, con mandato di riferire subito sulla questione dell'alcoolizzazione, e, in via subordinata, sulla proposta dell'assemblea di Alessandria per la sospensione temporanea dell'articolo del regolamento relativo all'alcoolizzazione, e ciò anche a riguardo degli impegni già presi coi clienti esteri.

La gita del Re sul Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5:

Accompagnarono il Re, nella sua odierna gita sul Tevere, oltre i generali Brusati e Saffini, anche il ministro Giusso, col capo di gabinetto Franza, il sottosegretario Nicolini e parecchi altri alti funzionari del genio civile.

Dal porto fluviale il vaporino ha risalito la corrente del fiume sino all'Acquacetosa. Il Re ha osservato le arginature del Tevere a monte della città; quindi è ridisceso fino a Grottaperfetta, ove esaminò i lavori del gran collettore.

Il vaporetto sostò al lungo Tevere dell'Aguillara, dove ancora sono visibili le tracce del disastro della scorsa inverno, sul quale il Re trovano chiese notizie ai funzionari del genio civile.

Frattanto la folla accorreva sui ponti, donde acclamava il Sovrano. Questi, a Grottaperfetta, sbarcò e, risalito in vettura, rientrò al Quirinale.

Un'ispezione militare nell'Amministrazione del personale.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

Il generale Degiorgis, comandante la Brigata di Casale, ha iniziato, per ordine del ministro della guerra, un'ispezione all'ufficio dell'Amministrazione del personale militare. L'*Esercito* assicura che l'ispezione tende ad esaminare se si possono modificare gli organici dei funzionari di quell'ufficio, che per la prima volta viene sottoposto ad un'ispezione.

La Commissione per l'emigrazione

visita i troscai di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 21,30:

Grande stamane a Genova, provenienti da Roma, la Commissione pel regolamento sulla legge d'emigrazione.

La Commissione, che è composta del senatore Bodio, dei deputati Pantano e Morandi, del capitano del porto Canzolini e del cav. Savina, visitò parecchi vapori transatlantici, destinati al trasporto degli emigranti, e, fra gli altri, il piroscafo *Minas* della Compagnia Ligure Brasiliana, sul quale erano oltre mille emigranti.

L'on. Pantano notò la grande sporcizia della bianchoria e dei materassi. Fu qual fatto ebbe vivamente a lagnarsi. Spese poi tutta la giornata visitando i piroscafi o sali pure a bordo del vapore *Arend* austriaco patriarti, dai quali si informò delle condizioni dei nostri emigranti di laggiù. L'onorevole Pantano si fermerà ancora a Genova tutto domani.

L'agitazione in quel di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 20,15:

Ad Ischitella è tornata la calma. Il sindaco e la Giunta hanno abbandonato l'Amministrazione.

Fu inviato un commissario alle scuole Municipio di Rodi.

Il fermento dura a Carpino.

A Vico circa ottocento tumultuanti tentavano oggi di assaltare il Municipio. La truppa, inviata da Foggia, giunse colà alle 10. Pochi minuti dopo la dimostrazione si sciolse.

Pel progetto dei canali tedeschi.

Tariffe daziarie.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 19,20:

Oggi in seno alla Commissione che discute il progetto dei canali, il ministro delle ferrovie, Thielen, si oppose energicamente al tentativo di rallentar i lavori, fatto dall'opposizione, la quale proponeva si studiasse la questione se al *Nordlandkanal* — canale settentrionale presso Amburgo — si potesse sostituire il *Mittellandkanal* — canale del centro.

Prevale l'opinione nei circoli politici che, stringendo il tempo, il Governo debba opporsi con somma energia ad ogni tentativo di indugio nelle opere.

Sabato il Consiglio dei ministri dovrà comunicare il suo progetto di legge sulle tariffe daziarie al Bundesrath.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le truppe internazionali in Cina e la questione della indennità.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 19,49:

A Pechino si è tenuta un'adunanza dei generali comandanti i varii reparti di truppe europee, i quali decisero di informare i ministri esteri che il ritiro delle truppe sarà possibile solo quando sieno fissati i termini della indennità dovute dalla Cina, e quando il Governo imperiale dia seria garanzia del pagamento.

Oltre che a Pechino, i generali son di parere che si debbano in ogni caso lasciare presidii a Tientsin e a Sciankai Kuan.

Le perdite dei tedeschi in Cina.

nella spedizione dello Shansi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 19,50:

La *Reuter* ha da Pechino che si insiste colà a dare della spedizione tedesca verso il nord una versione diversa da quella ufficiale. Dice che i tedeschi soffrirono gravi perdite, e dovettero ritirarsi. Una porzione della colonna di 80 soldati fu presa in trappola, in un difficile passo presso Kuhsaan.

La metà degli uomini furono uccisi e feriti.

I rinesi credono che i tedeschi abbiano avuto grandi perdite, e così la spedizione ebbe un pessimo risultato.

***

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 18,50:

La *National Zeitung* afferma che non è vero che le truppe francesi comandate da Bailloud si siano mantenute in attitudine di riserva, mentre le truppe tedesche combattevano contro i cinesi comandati da Lu.

I francesi protessero i fianchi della spedizione, e per questo non parteciparono al fuoco.

CRONACHE LETTERARIE

IL VANGELO DEL LAVORO

EMILE ZOLA: *Fécondité*. — Paris, Charpentier.

Dopo aver descritto nella lunga serie dei *Rougon-Macquart* la società borghese nel pieno del suo trionfo, durante il secondo Impero; dopo aver mostrato nel ciclotto delle *Trois villes* la decadenza inarrestabile delle istituzioni su cui si regge la società presente, Emilio Zola continua nel nuovo ciclo de' *Quattro Vangeli* a rivelare il verbo della trasformazione sociale, e a vaticinare, anzi, per dire col Manzoni, a narrare il futuro. Addio romanzo naturalista, specchio indifferente della realtà, senza deformazioni e arbitrario dello scrittore! Forma di arte buona a tutti gli usi, il romanzo diviene una larva letteraria adoperata a coprire ogni sorta di trattazioni morali, politiche, filosofiche; ed ora, per opera appunto di colui che, con la dottrina e con l'esempio, volle farne la storia naturale degli uomini fondata su documenti positivi, ridivieno fantastico, allegorico e apostolico. La grande Rivoluzione moderna che, cominciata nel secolo XVIII politica e borghese, s'è trasmutata nel XIX in sociale e democratica, torna a valersi delle armi antiche, anche in letteratura. Il romanzo di critica, di propaganda o di auspicio che già sorvi al Rousseau, al Diderot, al Voltaire per dare il crollo al mondo vecchio, serve ora allo Zola per dare il crollo al mondo presente; ed egli ripete nelle sue pagine i ragionamenti di quei suoi antenati, ci dà l'impressione di rileggerli un po' annoiati. Uno solo, sempre quello, è il tema: rifare volontariamente, razionalmente, la vita umana, secondo una nuova interpretazione della natura e della storia, secondo una nuova teorica del consorzio sociale. E' passato un secolo e mezzo; son seguiti tanti rivolgimenti e sconvolgimenti; il mondo sembra mutato da così a così; ma *plus cela change, et plus c'est la même chose*.

***

Al primo vangelo, *Fécondité*, tien dietro il secondo, *Travail*. Nemmeno questo ha ombra di somiglianza co' suoi libri di cui porta il nome: i quali, oltre ai lor pregi divini, hanno anche l'umano inestimabile pregio della brevità. Con libri prolissi, massicci, interminabili come questi, può darsi che lo Zola prepari la felicità dei posteri, ma intanto annoia i contemporanei, senza discrezione.

Il nuovo evangelista è Luca, figlia di quel prete Froment che nel *Paris* gettò la tonaca per far famiglia, e fratello di quel Matteo che in *Fécondité* ebbe così vertiginosa copia di discendenti. Ma non sarà personaggio schematico, solo, astratto: l'eroe moderno, l'intermediario tra capitale e lavoro, l'ingegnere. Càpita per caso, chiamato da un amico, a Beauclair, centro d'industrie metallurgiche, nel momento in cui sta per finire un lungo sciopero di fabbricatori che vogliono aumentato il salario. Sono a Beauclair due fucine: l'una, la maggiore, appartiene a Boisgelin, tipo del capitalista cinico, buontempone e parassita, ed è diretta da Delavaux, la cui moglie, avida di piaceri, tresca col principale; l'altra, la minore, appartiene a Jordan, scienziato assorto nello studio di nuove applicazioni dell'elettricità all'industria, e condotta con metodi vecchi da un ingegnere vecchio. Le campagne circostanti, divise tra molti piccoli proprietari sempre in lite tra loro, non producono più quanto occorre al paese; alla crisi industriale s'aggiunge la crisi agricola: operai e contadini sono egualmente bisognosi, malcontenti, irrequieti.

Appena giunto, Luca assiste a scene di fame e di paura, di pietà e di follia, visita le officine, discorre con gli operai e coi padroni; e, in tempo di due giorni, ha vedute le due facce di questo mondo infame, la miseria iniqua degli uni, la ricchezza velenosa degli altri. « Il lavoro, mal pagato, sprecato, distribuito ingiustamente, non era più che una vergogna e una tortura, mentre avrebbe dovuto essere la nobiltà, la salute, la felicità stessa dell'uomo. »

Di qui l'idea e la missione dell'apostolo. Egli s'inspira alle dottrine socialiste del Fourier, all'idea della solidarietà umana, che deve togliere di mezzo le iniquità prodotte dall'egoismo, dalla separazione di funzioni economiche le quali dovrebbero concitare concordemente nell'unità dell'organismo sociale. E per ciò offre a Jordan di dirigere la sua fonderia, trasformandola secondo un suo piano di associazione dello tre forze produttrici: il capitale, l'intelligenza, il lavoro.

Comincia dunque l'esperimento di socialismo pratico, l'organizzazione ideale dell'industria, e la fonderia rinnovata da Luca scioglie i perfezionamenti moderni, ammette gli operai alla partecipazione degli utili, si circonda di scuole, di magazzini cooperativi, d'infermerie. Ma queste istituzioni modello, mentre non contentano da prima gli operai, suscitano contro Luca le ire di tutti i danneggiati e gli offesi: bottegai, negozianti, proprietari, e mi dànno mano tutte le autorità costituite. Beaucler indice guerra al sovvertitore dell'ordine economico; la calunnia si scatena, l'odio minaccia; e quand'egli esce incol

mentre le fiamme purificatrici distruggono tutta la feccia dello stolto Beiguelin, distruggono la ricchezza iniqua, distruggono in una notte tutto l'organismo economico presente.

Allora, nella terza parte del romanzo si svolge l'età dell'oro. Restituita la proprietà alla comunione dei lavoratori, intorno a Luca sorge il mondo nuovo, la benedetta città dell'amore, della pace, del lavoro redento. Passano anni ed anni; nel popolo libero le coppie giovani formano famiglie, ch Dio quanto famiglie felici; e la scuola trasforma presto i fanciulli in uomini perfetti, applicando il principio della nuova morale: « Non ci sono nell'uomo passioni malvage, non ci sono che energie, perchè le passioni son tutte forze stupende, e si tratta unicamente di utilizzarle per la felicità di tutti e di ciascuno. » Vedere per credere a pagina 543. Beauclair, intanto, s'è anch'essa trasformata tutta quanta. Non ci sono più nè uffici, nè tribunali, nè cattorie, nè prigioni. Sola rimane, in mezzo alle nuove case della felicità, la vecchia chiesa cadente: e una bella mattina crolla anch'essa sul capo dell'ultimo prete che dice l'ultima messa. Gli uomini redenti dal comunismo evolutivo non hanno più che farsi della religione, essendo tutti saggi, buoni, sani, lieti, virtuosi e quasi immortali. All'ultimo Jordan, che non ha mai lasciato di studiare la elettricità, trova modo di ricavare questa forza onnipotente dal calor solare, senza combustioni intermedie: e allora anche il lavoro umano, limitato alla sorveglianza delle macchine, perde ogni gravezza, e il genere umano di Beauclair dà la piena immagine del paradiso in terra. Nel frattempo, in tutto il resto del mondo, da cui Beauclair è segregato come se fosse nella luna, la guerra è morta, la rivoluzione socialista o anarchica è fallita, tutti i metodi violenti sono stati visti dall'evoluzione comunistica, placida, agevole, liscia strada alla felicità universale. E questo frattempo, non vi dispiace, è di cinquanta e cinquanta anni. In mezzo secolo, il gran problema è risolto a perfezione. Dalla giovinezza alla vecchiaia, Luca Froment ha rigenerato l'umanità.

***

Così, per voler essere dimostrativo e probativo, il romanzo diventa pretta opera di fantasia poetica: ed è continua e stridente il contrasto tra il crudo verismo del reale che ritrae e la vaga enfasi dell'ideale che propugna. Porre in un solo libro la questione sociale, in tutti i suoi aspetti ed elementi, e darne la soluzione ultima e piena, è impresa che non si vede come possa entrare nel cervello di un uomo. E pure lo Zola l'ha tentata. Certo, egli conserva il principale de' suoi vecchi pregi, la ricchezza d'informazione, o insieme la vastità del sunopimento, il senso poetico della vita e della sorte umana. Ma non conserva più quel tatto nè misura. In questo *Travail*, la prima parte è piena di descrizioni minuziose, le solite descrizioni tecniche in cui un bottone ha la stessa importanza di un occhio; la seconda, che costituisce propriamente il romanzo, è ricca di movimento drammatico e di scene potenti, come quella di Fernanda che va a denunciare Luca al marito della candida Josine, e se rimane stranamente vittima; la terza è un viaggio in Utopia così puerilmente ingenuo e fiabesco, così lungo e pesante e noioso, da stancare anche il lettore più invasato delle idee che lo Zola propugna. In tutto il libro, poi, i caratteri dei personaggi appaiono tipici, immobili, scheme, Boisgelin e il capitale ozioso, Josine è l'amore libero, Fernanda è la corruttrice divoratrice. Così sono schemi sociali, non uomini vivi, il maestro, il prete, l'ufficiale, i proprietari, i bottegai, gli operai; così è un'allegoria voluta l'intreccio dei casi per cui la vecchia società industriale perisce e la nuova sorge e fiorisce. Conviene anche osservare che lo Zola riesce a scrivere qualcuna delle sue antiche pagine vibranti di forza e di passione quando narra i casi della vecchia società putrida; ma quando si abbandona alle fantasie della felicità futura, riesce lo scrittore più falso, più smorto, più tedioso che si possa vedere. E' destino che l'uomo non possa in alcun modo rappresentarsi ragionevolmente la felicità. Delle loro miserie, diceva il Foscolo, gli uomini si consolano con una facoltà concessa loro dalla provvida natura: l'immaginazione. Ma troppo se ne consola lo Zola. Il quadro ch'egli fa del mondo rigenerato in cinquant'anni è talmente inverosimile, è così patentemente assurdo, che finisce con ottenere l'effetto opposto a quello che si propone.

Il guaio è che nello sviluppo meccanico, quasi automatico dell'azione; nelle pitture di personaggi simbolici; nelle eterne genealogie, nelle continue ripetizioni, nelle lungaggini degli episodi inutili, lo stile perde ogni virtù propria e si appaga di esprimere il pensiero senza dargli nè forza nè eleganza. Oramai, lo Zola può trattare in ciascun suo libro un argomento diverso, ma il libro che scrive è letterariamente sempre quello: un falso romanzo costruito sopra uno stampo invariabile e scritto in modo invariabilmente noioso. Quando Luca Froment, nell'ultima pagina, stende beato del beato mondo di cui s'è fatto autore, il titano, il martire, l'eroe, che ha letto tutte le 656 fittissime pagine della sua storia, esala con lui l'estremo respiro.

Dino Mantovani.

Per la Stazione enologica d'Asti.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 23:

La Commissione pel concorso al posto di direttore della Stazione enologica di Asti è risultata composta del senatore Paterno, del deputato Altari e dei professori Giglioli, Mosconi, Donati.

Un colloquio Barrère-Waldeck-Rousseau a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 14:

E' giunto l'ambasciatore Barrère, che fu accolto dal console francese. Conferirà con Waldeck-Rousseau, il quale ritornerà a Venezia sabato, 4 maggio. Non si ammette alcuna importanza politica a questo viaggio.

Una frana sulla ferrovia presso Verona.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 12,35:

Presso Peri si staccò dal monte un'enorme massa, ingombrando la linea ferroviaria mentre stava per passare il treno di lusso Milano-Berlino. Un disastro venne evitato per la prontezza del guardiano nel segnalare la frana e nel far arrestare il treno.

L'arrivo del cardinale Bacilieri a Verona.

Verona, 30 *(Stefani)*. — Il cardinale Bacilieri è giunto alle 14,56 e fu ricevuto dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche. Una grande folla si assiepò lungo il percorso, dalla stazione all'Arcivescovado. Le finestre ed i poggiuoli erano addobbati.

Scioperi a San Remo.

Ci telegrafano da San Remo, 30, ore 20,20:

E' arrivato da Torino il presidente della Forza *Due Compagny*.

Minacciando gli operai gaviti di questa officina di scioperare, la città aveva il rischio di rimanere senza luce.

I telegrammi ripetuti stanno, decisero lo sciopero generale, perchè i padroni hanno rifiutato l'aumento di paga richiesto.

RIAPERTURA DELLA CAMERA

Seduta del 30 aprile.

Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14.

Villa ritira le sue dimissioni.

Il PRESIDENTE *(vivi segni di attenzione)*: « *Onorevoli Colleghi!* — La benevolenza della quale mi desto sempre carissime manifestazioni ha vinto ogni mia ritrosia. Il timore che una inattesa deliberazione emessa dal segreto della urna avesse potuto significare qualche cosa di più che un semplice dissenso, e si fosse perciò in qualche modo affievolita quella fiducia che è il solo desiderio, la sola ambizione di tutta la mia vita, mi persuase essere necessario che io rassegnassi le mie dimissioni. Le avrei la coscienza, è vero, di avere scrupolosamente adempiuto al mio dovere; la sentivo di non aver fatto alcun atto, nè aver espresso alcun giudizio che non fosse rigorosamente conforme alle vostre deliberazioni, esaminate, studiate e discusse senza alcun dissenso dall'Ufficio di presidenza. Vostra è, infatti, la deliberazione che, richiamandosi a voti precedenti, sanzionava la necessità di costituire la Montecitorio la sede definitiva della Camera; vostra la deliberazione che per provvedere alla diretta esecuzione di un progetto già approvato e promulgato fissava una spesa del mese di marzo; vostra la deliberazione che la Comitato segreto approvava unanime il concetto che si facessero premure al Governo per la presentazione del disegno di legge che autorizzi il necessario credito nel bilancio dello Stato e perchè venissero introdotte al primitivo progetto alcune varianti dirette a risparmiare alcune opere che non si ravvisarono necessarie; vostra la deliberazione, finalmente, che nella discussione pubblica sanzionava l'obbligo di quelle varianti con maggiori e più efficaci garanzie.

« Ora, tutte queste deliberazioni, inspirate al concetto di veder risolta una questione urgente, da anni dibattuta, e la di cui risoluzione ci avrebbe salvati da maggiori possibili dispendi, ed ora reclamate da ragioni di convenienza, di sicurezza, di disciplina e di igiene, tutte queste deliberazioni si ebbero nel segreto delle urne una incertità, e questa incertità non poteva essere che profondamente sentita da me che avevo posto ogni mia studio per sfrattare, secondo le vostre intenzioni, quali io avevo ragione di ritenere chiaramente manifeste, la soluzione di quel problema.

« L'unanime vostro suffragio ha tolto dall'anima mia ogni dubbio, ed io, inchinandomi al vostro volere, ripiglio il posto al quale mi avete, contro ogni mio merito, elevato.

« Io non sento la necessità di farvi alcuna promessa, nè di maffermarvi alcun proposito. Voi mi conoscete, e sapete come unico mio desiderio sia quello di potere fedelmente e rigorosamente adempiere al mio dovere, quello di conciliarmi con l'imparzialità, con la giustizia, coll'obbedienza al regolamento che voi vi siete imposti, a mantenere alta la dignità dell'Assemblea, nella quale la nazione deve trovare sempre l'espressione schietta e fedele della sua mente e del suo cuore.

« Ma, ripigliando il mio posto, sento invece il dovere di inviare a voi e al presidente del Consiglio i più vivi ringraziamenti, non solo per la concordia del voto, ma per la bontà con la quale voleste sempre soccorrere all'opera mia. *(Bravo!)*

« Da questi auspicii traggo l'augurio sincero che noi procederemo nei nostri lavori con una maggiore lena, inspirandoci, ciob, al voto espresso dal nostro Serrano nella solenne inaugurazione della Sessione legislativa ed al desiderio del Paese, che dalle sicure sue rappresentanze attende virtù di sapienti e leali deliberazioni. » *(Applausi, approvazioni)*

Commemorazioni dell'on. Badice

Il PRESIDENTE annuncia la morte dell'onorevole Badice e ne ricorda le virtù, la squisita bontà del cuore e lo zelo indefesso nell'adempimento del suo dovere, scevro da preoccupazioni di parte, che lo avevano reso caro a tutti i colleghi. A nome dell'Ufficio della Presidenza e del compianto ed amato collega. *(Vivissime approvazioni)*

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, VISCHI e RAMPOLDI si associano alle commemorazioni fatte dal presidente della Camera.

SOLA commemora lungamente l'estinto.

LUCCHINI commemora il senatore Mosca-glia.

Disegni di legge.

GIOLITTI, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per la proroga dei poteri del commissario regio a Napoli.

ZANARDELLI, *interim* d'agricoltura e commercio, presenta il disegno di legge modificato dal Senato per la continuazione dei Consorzi contro la fillossera.

Sorteggio degli Uffici.

PAVIA, segretario, procede al sorteggio degli Uffici.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio della guerra.

PISTOIA, considerando le eventualità nelle quali l'artiglieria potrebbe oltrepassare le nostre frontiere, e l'importanza sempre crescente della fanteria, ritiene che la proporzione di cinquanta Arma tra la fanteria debba essere mantenuta in quella misura consentita dalla natura del nostro terreno. Bisogna quindi, a suo avviso, concentrare tutte le forze disponibili a rinvigorire la fanteria, perchè uno sviluppo sproporzionato delle Armi ausiliarie li esigesse che esse vengano esposte a gravi perdite, dove non è possibile un utile impiego, come insegnano numerosi esempi storici che l'oratore rammenta.

Conviene pertanto col relatore sulla convenienza di dare alla cavalleria una formazione nella quale la qualità abbia il sopravvento sulla quantità. E ritiene che analoga riduzione si potrebbe introdurre nell'artiglieria. Tali riduzioni migliorerebbero le condizioni della fanteria.

Un altro miglioramento si arrebbe rivedendo i titoli di esonero e rendendo più frequenti le chiamate, con che si avrebbe sicuramente anche un vantaggio nelle condizioni dell'erario.

PONZA DI SAN MARTINO, ministro della guerra, dichiara all'on. Pistoia che le sue considerazioni formeranno oggetto di un attento esame per una eventuale modificazione agli attuali ordinamenti militari.

PAIS è dolente che il ministro abbia in certo qual modo assentito alle proposte dell'on. Pistoia, le quali apporterebbero veri tagli cesarei nell'artiglieria e nella cavalleria a beneficio della fanteria, e ciò non solamente non è possibile, ma avrebbe per effetto di turbare l'armonia che oggi fortunatamente regna nella composizione dell'esercito. *(Bene! Bravo!)*

MARAZZI, relatore, nota che per la cavalleria (essendo oggi adibita essenzialmente al servizio di esplorazione) si deve badare alla qualità più che al numero.

Quindi per la cavalleria è savio proposito quello di diminuirne la quantità per migliorarne la qualità. Non crede invece che nell'attuale periodo di trasformazione dell'artiglieria, che le darà più efficacia d'azione, si debba pensare a modificare l'ordinamento attuale.

Prega il ministro che si trovi modo di migliorare la carriera degli ufficiali subalterni di tutte le Armi, e chiede di conoscere le intenzioni del ministro relativamente ai limiti d'età.

PONZA DI SAN MARTINO riconosce la necessità di migliorare la carriera degli ufficiali subalterni, ma osserva che si tratta di una condizione transitoria e molto difficile.

MEL afferma che nelle file dell'esercito serpeggia un malcontento non del tutto illegittimo.

LUCCHINI ricorda le molte discussioni avvenute già a proposito del Tribunale Supremo di guerra e marina e l'ordine del giorno votato dalla Camera per chiederne la soppressione. Dichiara che non comprende tale proposta quando si mantiene in tutto il resto l'ordinamento della giustizia militare, che, del resto, non può essere toccata, perchè ci son certi resti militari intorno a cui non si può giudicare senza la piena coscienza delle speciali condizioni ed esigenze della vita militare.

Si dichiara favorevole al principio dell'abolizione dei Tribunali speciali pei militari, distinguendo i reati d'ordine esclusivamente militare e le infrazioni disciplinari dai reati comuni. Pei primi potrebbero bastare i Consigli di guerra.

Consiglia proseguire la Giunta del bilancio a non insistere nel suo ordine del giorno, aspettando la discussione sui nuovi Codici militari.

NOCITO lamenta che il Codice penale militare non sia stato messo in correlazione col Codice penale comune.

Si dichiara favorevole all'abolizione dei Tribunali Supremo di guerra e marina, credendo che basterebbe la Corte Suprema di Cassazione anche per le cause militari.

MARAZZI fa notare che la Camera non può più respingere l'ordine del giorno senza metterni in contraddizione con se stessa.

COCCO-ORTU dice che il nuovo Codice penale militare sta già davanti al Senato.

PELLEGRINI lamenta che il ministro non abbia fatta alcuna esplicita dichiarazione. Non conviene con l'onorevole Lucchini nelle sue idee circa i giudizi militari. Non è personalmente contrario ai Tribunali militari, perchè nell'esercizio della sua professione ha trovato più corretti i divisi militari che le toghe. *(Ilarità)*

MEL e MAZZA invitano il Governo a formulare un progetto per l'abolizione del Tribunale Supremo di guerra e marina.

Si mette ai voti l'ordine del giorno della Giunta generale del bilancio, che richiama il Governo alla soppressione del Tribunale Supremo di guerra e marina, e approva la stanziamento in bilancio della spesa relativa per l'anno 1901-1902.

E' approvato.

Si approva in seguito tutto il bilancio della guerra.

La seduta è tolta alle ore 19,5.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,30:

La Camera si riapre con poca animazione. I corridoi sono quasi deserti; nell'aula vi è un continuo di deputati. Invece nelle tribune molta gente. Al banco dei ministri siedono soltanto Zanardelli e Giolitti. Dei sottosegretari sono presenti Nicolini, Fulci, De Nobili e Ronchetti.

Il discorso di Villa è assai ascoltato e applaudito in fine dalla Sinistra. Dopo lo commemorazioni, Giolitti si reca al Senato. Zanardelli, qualche minuto dopo di avere presentato il progetto di legge contro la fillossera, come ministro *ad interim* dell'agricoltura, annunzia le dimissioni di Pizzardi e la sua nomina, ripetendo alla dimenticanza. *(Ilarità)*

La Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate.

Roma, 1 *(Stefani)*. — Presieduta dall'onorevole Saporito, si è riunita oggi la Commissione reale per l'ordinamento delle strade ferrate, e trattò il raggruppamento delle linee nella costituzione delle reti.

Invio di soldati a Sonnino.

Agitazione fra i contadini.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9:

Iersera è stata inviata una compagnia di granatieri e il delegato Chavaro a Sonnino, dove si coltivano qualche fermento tra i contadini.

Il comm. Manfroni questore onorario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 8,40:

Il comm. Manfroni, che da tanti anni funzionava da questore nel quartiere di Roma che comprende il Vaticano, disimpegnando spesso mansioni delicatissime, è stato nominato questore onorario, e codeste iersera l'ufficio.

I pompieri di Firenze reclamano.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 10:

Varii pompieri hanno minacciato una specie di pronunciamento con una lettera alla Giunta comunale se non verrà loro migliorata la condizione del servizio e la paga. La notizia impressiona.

Suicidio per amore.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 17,50:

Giacomo Fulcoli, guardia di finanza, sposo, con una facilità a mitraglia sotto il mento si uccideva

Una denunzia contro un medico a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17:

Mi risulta da buona fonte che ieri da un medico municipale è stata presentata una formale denunzia contro un medico di Milano, il quale avrebbe causata la morte, avvenuta due o tre giorni or sono, di un ammalato, ancora in giovane età, con una sbagliata dose di medicine.

In una prima dichiarazione il medico curante aveva detto trattarsi di congestione polmonare, ma ora l'Autorità ha ordinato un nuovo esame del cadavere, e dalle prime risultanze pare accertato l'errore commesso nella cura.

Sull'ambasciatore di Spagna al Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 19,30:

Il ministro degli esteri ha negato il richiamo di Pidal da Roma, e dichiarò che questi resterà al Vaticano finchè lo desideri, qualora accetti l'incarico di intavolare le trattative relative al concordato secondo la forma desiderata dal Governo.

Contro il dazio sul carbone.

I minatori inglesi minacciano di scioperare.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 19,15:

Oggi si è adunata al *Westminster Hotel* la conferenza dei minatori.

La discussione procede segreta, e corre voce di un probabile sciopero generale, se il dazio di esportazione sul carbone non venga ritirato.

Intorno allo sciopero generale dei minatori francesi.

I minatori di Montceau-les-Mines.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 19:

Finora nessuno crede allo sciopero generale dei minatori, malgrado il risultato del *referendum*.

Costa, direttore delle miniere di Montceau, ebbe stamane un colloquio coi ministri Leygues e Baudin.

***

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,30:

I risultati del *referendum* tra i minatori francesi che sono favorevoli allo sciopero produrrero grande impressione.

I membri del Sindacato di Montceau-les-Mines sperano agli operai il risultato negativo delle loro trattative con il direttore della Compagnia delle miniere.

Gli operai manifesteranno l'intenzione di continuare nello sciopero.

Si prevede che la giornata di domani sarà agitatissima.

Lo sciopero dei tranvieri a Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 19:

Stamane i tranvieri proposero di affidare la composizione del loro dissidio con l'Impresa a un arbitro, costituito da tre rappresentanti dell'Impresa e tre tranvieri, presieduti dal sindaco di Madrid. L'Impresa respinse la proposta. Si dice che il Governo adotterà dei provvedimenti per far terminare lo sciopero.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 20:

A Monaco è stato commesso un furto di centomila franchi, in gioielli, a danno della signora Kamenew, vedova di un generale russo. L'autore unico del furto è un italiano, Olindo Petretti, d'anni 30, sedicente ingegnere. Sinora è irreperibile. Si dice che sia partito.

— L'segretario generale delle Officine di Commentry, in un'intervista avuta con un giornalista, assicurò essere impossibilissimo che le cose si siano procurare i piani del cannone Deport, i quali vengono custoditi scrupolosamente nella cassaforte dell'ingegnere-capo.

— La *Liberté* afferma che Jaurès fece provvedere al Ministero che si ritirerà per ragioni di salute.

Il suicidio di due studenti disgustati della vita.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 23:

Oggi due studenti in legge di Aix, Enrico Mathis, figlio del commissario di marina, e Luigi Chaudie, figlio dell'ex-governatore del Senegal, ora ispettore generale delle colonie, si uccidevano con alcuni colpi di rivoltella in una camera che avevano preso in affitto.

Chaudie, benchè reso cieco dalle ferite, sopravviveva per qualche ora, assistito dal padre e dal fratello, accorsi precipitosamente. Egli disse che lui e il suo amico erano disgustati della futilità della vita.

REATI E PENE

Sul processo del martellatore.

L'istruttoria del processo Ballor volge definitivamente al suo termine. Ieri il Ballor venne interrogato dal presidente cav. Fiecchi e dal cancelliere Bussi, a norma dell'art. 467 del Codice di procedura penale. Si mantenne, come sempre, risolutamente negativo, ed espresse reiterate volte il vivo desiderio che in sua causa sia patrocinata soltanto dall'avv. Rastelli.

Ora, a termini di legge, egli ha cinque giorni per ricorrere in Cassazione, e verosimile il Ballor, che pure già si vide respinto uno di questi ricorsi, pare ostinato nel volere novamente adire il giudizio supremo, sperando molto da un sempre più prolungato ritardo del dibattimento.

Ad ogni modo, in principio di giugno, e forsanco alla fine di maggio, il processo avrà pubblicamente corso.

I processini di Leonidas.

(Pretura Urbana di Torino).

Leonidas ed i suoi cani hanno provato le dolcezze del Codice italiano; ora qual gusto l'ha dichiarato l'ammaestratore spartano in una buffa parlatina al pretore. « Signor magistrato, — egli disse in un italiano arrabbiatissimo. — Italia molto gentile paese, ma molti seccatori. » Infatti Leonidas incominciò a subirsi un primo processo per avere fatto viaggiare in vagoni appositamente da lui noleggiati per i cani anche due inservienti. Non ammise la motivazione della sentenza, ma col suo dispettivo la spartano venne assolto. E venne un'altra volta assolto in un processicciolo intentatogli per avere fatto viaggiare questa volta un cagnolino sempre ai viaggiatori in uno scompartimento di prima classe. Per essere corretto a se stesso, il buon pretore mandò con Dio Leonidas ed il suo piccolo cagnolino, arbitri esercito di molto merito. Ma subito l'afferrò pel colletto (Leonidas, e non il cagnolino) l'egregio avv. Lavini, rappresentante della Società degli autori, e lo trasse dinanzi al giudice per aver sonato due valzer di Waldteufel, non la sua orchestrina, senza aver pagati i dovuti *diritti*. Invano Leonidas protestò che quando non ci sono artisti di canto sulla scena non si devono pagare diritti di sorta. « Accompagnavano — dice l'accusa — i suoni della vostra orchestra i lazzi dei cani, e perciò è la stessa cosa. » Fatto sta ad ò che Leonidas si buscò 20 lire di multa, con la condanna a pagare un po' salatamente le due piccole sonate.

Pretore: avv. Battistoni; P. M.: avv. Zini; P. C.: avv. Claretti; Difesa: avvocati Pease e Peddigue. *Cini.*

SPORT

Il giro d'Italia in automobile.

Il cognome a Firenze — La grande sfilata — S. A. R. il Conte di Torino passa in rivista gli automobilisti — Un telegramma del Re — Un prossimo giro automobilistico.

(Dal nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 19,25:

Le accoglienze festose dei fiorentini rimarranno indimenticabili. L'arrivo della carovana metallica in Firenze fu ricevuto il saluto entusiastico di tutta la popolazione, delle Autorità e della colonia estera. Ieri sera, alle ore 22, tutti i giganti si trovarono al *Gambrinus*, dove si ebbero i primi brindisi. Nell'ampio salone, a sabiazzo i superstiti del Giro, si davano convegno tutti gli automobilisti fiorentini assieme a moltissimi altri *sportsmen*, fra cui notai il noto campione del ciclismo Gigi Fantacchi, ora divenuto un ardito *chauffeur*.

Alle ore 21, le 27 vetture, tutte infangate, partite da Pisa, avevano preso posto nel *parco* improvvisato nella caserma del Carmine.

La serata trascorse al *Gambrinus* segnò grande fraternità. I superstiti del viaggio solo a tarda ora pensarono. Essi alloggiano nei primari alberghi.

Il tempo, che per tutta la giornata di ieri ci favorì, stamane si mutò. Cadde una forte pioggia fino a mezzogiorno. Questa volta però non ci bagnammo.

Nella caserma del Carmine fu trascorsa la mattinata a ripulire le vetture, a ritemprare i serbatoi della benzina, a utilizzare qualche pezzo di ricambio, ripetere un viaggio, che condizioni rifornimento.

A mezzogiorno ogni preparazione è compiuta.

Chauffeurs, accompagnatori, giornalisti e meccanici, tutti sono pronti per onorare della loro presenza il grande banchetto offerto loro degli automobilisti fiorentini. Il comitato è così composto: Conte Carlo Sormani di Milano, il signor Otto Pollach di Trieste, l'ing. Grossa di Parma, il signor Naglioti di Firenze ed il cav. Ubaldo Tonietti pure di Firenze sono i parenti della seconda categoria (km. 1191). Alla carovana si uniscono pure i ritardatari, cioè Piccardi ed il signor Sonzo di Torino, che dopo l'incidente di Asti hanno proseguito sulla vettura del sav. Michele Lanza.

Molte vetture di automobilisti fiorentini si accompagnano fino a Tavarnelle. Il servizio di segnalazioni lungo tutto il percorso Firenze-Siena (km. 60) fu lodevolissimo. Dopo 45 km. di marcia si fece *alto* per la colazione, che avvenne sopra una collinetta presso Poggibonsi.

Lo spettacolo fu bellissimo. Si formano molti gruppi fotografici rappresentanti scenette piccanti.

L'arrivo a Siena si effettuò poco dopo il mezzogiorno. Il gruppo di testa che primo entrò in questa città contava dieci vetture, capitanate dai francesi Marcellin, Bertenna e dall'on. Biscaretti. Tutti gli altri giunsero alla spicciolata.

Stasera avrà luogo, in onore degli automobilisti, un ricevimento nel salone dell'Accademia Rozzi.

***

Ci telegrafano da Siena, 1, ore 23,30:

Alle ore 20 si ebbe il ricevimento all'Accademia Rozzi. Erano presenti il sindaco cav. Bianzi, il prefetto Fraccaroli, il presidente dell'Accademia signor Borghesi, il console del Touring-Club signor Girardi e tutta la Commissione del Circolo. Parlarono applaudissimi il cav. Johnson, l'on. Biscaretti, il sindaco ed il segretario di Siena signor Brachi, il pubblicista Bianchi. Grande entusiasmo. Moltissimi brindisi. Ottimo servizio di *champagne* e dolci.

Dopo la riunione all'Accademia Rozzi, ebbe luogo una serata di gala al teatro Comunale, dove si rappresentò l'opera *Mefistofele*, in cui si distinse, assai il baritono signor Scarnoo.

Domattina proseguiranno per Civitavecchia, dove saranno incontrati dagli automobilisti della capitale e dalla Redazione della *Tribuna*, che prepara for ehose accoglienze in questo genere.

L'arrivo a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 1, ore 14,40:

La partenza da Firenze ebbe luogo alle ore 9 precise, avendo un tempo splendido. La carovana è forte di 42 vetture ed inizia il viaggio su strade buone.

Con i vecchi giganti partono pure molti automobilisti fiorentini. Il conte Carlo Sormani di Milano, il signor Otto Pollach di Trieste, l'ing. Grossa di Parma, il signor Naglioti di Firenze ed il cav. Ubaldo Tonietti pure di Firenze sono i parenti della seconda categoria (km. 1191). Alla carovana si uniscono pure i ritardatari, cioè Piccardi ed il signor Sonzo di Torino, che dopo l'incidente di Asti hanno proseguito sulla vettura del sav. Michele Lanza.

Molte vetture di automobilisti fiorentini si accompagnano fino a Tavarnelle. Il servizio di segnalazioni lungo tutto il percorso Firenze-Siena (km. 60) fu lodevolissimo. Dopo 45 km. di marcia si fece *alto* per la colazione, che avvenne sopra una collinetta presso Poggibonsi.

Lo spettacolo fu bellissimo. Si formano molti gruppi fotografici rappresentanti scenette piccanti.

L'arrivo a Siena si effettuò poco dopo il mezzogiorno. Il gruppo di testa che primo entrò in questa città contava dieci vetture, capitanate dai francesi Marcellin, Bertenna e dall'on. Biscaretti. Tutti gli altri giunsero alla spicciolata.

Stasera avrà luogo, in onore degli automobilisti, un ricevimento nel salone dell'Accademia Rozzi.

***

Ci telegrafano da Siena, 1, ore 23,30:

Alle ore 20 si ebbe il ricevimento all'Accademia Rozzi. Erano presenti il sindaco cav. Bianzi, il prefetto Fraccaroli, il presidente dell'Accademia signor Borghesi, il console del Touring-Club signor Girardi e tutta la Commissione del Circolo. Parlarono applaudissimi il cav. Johnson, l'on. Biscaretti, il sindaco ed il segretario di Siena signor Brachi, il pubblicista Bianchi. Grande entusiasmo. Moltissimi brindisi. Ottimo servizio di *champagne* e dolci.

Dopo la riunione all'Accademia Rozzi, ebbe luogo una serata di gala al teatro Comunale, dove si rappresentò l'opera *Mefistofele*, in cui si distinse, assai il baritono signor Scarnoo.

Domattina proseguiranno per Civitavecchia, dove saranno incontrati dagli automobilisti della capitale e dalla Redazione della *Tribuna*, che prepara for ehose accoglienze in questo genere.

I *Paper-Hunts*.

Il *Paper-Hunt* che doveva aver luogo giovedì, 2 maggio è rimandato ai giovedì successivo.

Arti e Scienze

Il mare nella vita economica.

Con questo titolo il tenente-colonnello di stato maggiore Enrico Barone, professore alla Scuola di guerra, darà una conferenza per iniziativa della Lega navale italiana.

L'importanza grandissima dell'argomento farà sì che giovedì sera, 2 maggio, alle ore 21, la sala del teatro Scribe sarà certamente affollata dai numerosi soci della Lega navale e da altre persone accorse a sentire l'efficace parola del soldato, insigne e noto, non soltanto per i suoi studi militari, ma altresì per la conoscenza profonda degli argomenti economici.

La serata di beneficenza al teatro Scribe, promossa a favore dell'Opera degli esperi italiani emigrati in Europa, riuscì bellissima per affluenza straordinaria di pubblico elegante e per interesse delicato di programma. La parte maggiore era costituita dai quadri artistici *(tableaux vivants)*, che fecero tutti molto ammirati. Eccone l'elenco:

Colin-Maillard (signorine Incisa, Della Chiesa, D'Oncieu, di Marmorito — signor Bixio).

Marianna moglie di Erode condannata a morte (signore Malabaila, Olietti — signori Morosini, Nasi).

Il risveglio (signorina Falà di Bruno — signor Ricardi).

La presentazione (signorine Incisa, di Bestagno, Manzoschi; contessa di Groppello — signori Vignale, Miniscalchi).

Il racconto del marinaio (signore Cortana, Gosalla — signori Cerutti, Cairati).

Lo studio del pittore (signore Thaon di Revel, Trinità, Lovera — signori Cassone, Antonielli, Ratti, Trinità, Venerio, Revel).

La signorina Carossi del Villar cantò con arte squisita una romanza, l'aria di Dalila, e il *Sogno di Elsa* del *Lohengrin*: fu applauditissima. Come non minori applausi si rivolsero al *Quartetto in fa maggiore* di Carlo Gramis, bambino magnifico del prof. Polo, del conte Gramis, dei professori Pighera e Grossi; e al marchese Alerame Pallavicino che recitò, con imitazione ferrariliana rinscitissima e piena di vis comica, un monologo: *Scaghi sensibili*.

Il quadro finale di tutte le persone che avevano preso parte ai diversi quadri artistici chiuse con bella eleganza la serata.

Il concerto verdiano al Gerbino, come lo stesso programma dichiarava, si rinviò martedì in un trattenimento musico-drammatico-letterario, ove a brani d'opera tolti dalle prime forme del maestro si alternarono commedie, monologhi e conferenze.

Alle ore 23,10 il professore G. C. Molineri chiudeva la prima parte, vivamente applaudito dopo la maternata intervenzione su *Le canzoni del soldato italiano*; ed a questa doveva seguire una seconda fase del programma con l'*ouverture* di *Giovanna d'Arco*, un duetto nell'*Ernani*, un coro trasformato per il signor G. Maccario, un saggio del piccolo *clown* musicale E. Testa, quattro parole di ringraziamento dette dalla signorina M. Di Cadilo, l'*ouverture* del *Vespri Siciliani* ed un monologo per la signorina O. Pezza.....

Come si vede, la buona volontà non mancava, e la Società dei reduci dalle patrie battaglie ed garibaldini aveva largheggiato col pubblico in ogni genere di divertimento.

Una sola cosa io vorrei notare; ed è l'abuso del nome di un Grande, non legittimato in modo alcuno dal programma presentato. Che in piazza si vada gabellando per saggi di musica verdiana alcune riduzioni più o meno accurate per Banda, posso fino ad un certo punto ammettere, perchè le Bande hanno pure diritto di cansolare a modo loro le predilezioni della scena lirica, quando il pubblico e queste mascherate sembra dilettarsi; ma che poi nei saggi presentati per concerto verdiano un costume in sul gusto dell'*Esmeralda*, di Giacinto Gallina, si alternano conferenze, monologhi, saggi di trasformismo e giuochi di *clowns* musicali, queste sorpassa ogni limite dell'ammissibile; ed ove non si rivolga in piena mancanza di rispetto verso Colui che si pretenderebbe onorare, si riduce per lo meno ad una strana confusione di termini nel titolo adottato.

Ciò non scemasse la lode per i singoli esecutori, fra cui primo vorrei notare il prof. Molineri, felice davvero in alcuni punti della sua schietta improvvisazione. Ricordo la buona Banda del 42.o fanteria, diretta dall'egregio maestro Petrucci; e ai nomi già conosciuti aniamo quelli della signora Rosettini-Gandi e del signor Navarrini, che il pubblico applaudì negli altri interpreti del programma.

Erano affollate le gallerie e la platea; discreta la corona delle sedie.

CRONACA

il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

La cronaca del primo maggio

A TORINO.

Nessun incidente spiacevole o doloroso è venuto a conturbare la giornata, il cui servizieri era motivo, una volta, di tante apprensioni e preoccupazioni.

La fisionomia della città fu un po' già quella di tutti i giorni.

Nelle vie centrali la festa era ricordata soltanto dal passaggio di qualche comitiva di o primi maggiolini e simbolisti; cioè, con cravatta rossa o garofano all'occhiello.

Un aspetto più festivo avevano invece i quartieri della periferia. Ivi l'elemento festante era non solo più numeroso, ma anche più vario, inquantochè frammisto agli uomini si incontravano anche non poche donne e ragazzi vestiti a festa e pure con garofano all'occhiello.

Complessivamente, però, le astensioni dal lavoro furono in quest'anno minori degli anni precedenti. Infatti, da un computo fatto risulta che la cifra dei festaioli non ha superato i 5000; cifra, come si vede, assai modesta in confronto della popolazione operaia di Torino. Il maggior contributo di festanti lo hanno dato le officine ferroviarie nuove (2000 circa).

Il taccuino del *reporter* registra inoltre completa astensione nei seguenti stabilimenti: Tedeschi (apparecchi elettrici), Peccardi (fonderia), Matossi (utensili di latta), Nebiolo (fonderia di caratteri), Morionda e Gariglio (cioccolatto), Scheffer (fonderia), Donato Levi (sartoria), Fabbrica di automobili sul corso Dante, Giommi (acqua gasosa), Diatto (stabilimento delle berriere d'Orbassano), Durio (concerie alla Mandria di Caselgna).

Naturalmente all'elenco vanno aggiunte anche le astensioni totali verificatesi in altre officine minori, e le astensioni parziali verificatesi in moltissimi altri; ma in complesso, ripetiamo, la cifra degli astensionisti si aggira sui 8000.

Ed ecco ora la cronaca della giornata.

La riunione del mattino.

Verso le 8 del mattino

Cairaschi di Saint-Victor nobile cav. Anna, id. 75, di Nizza Mare, senza di carità.
Ghi Vincenzo, id. 56, di Baldichieri d'Asti, falegn.
Bozzetto ved. Angela Maria, id. 32, di Thiene, rel.
Buschi Giovanni, id. 72, di Piacenza, portinaio.
Viglino Cesare, id. 62, di Alba, commesso.
Morra Rosa, nata Delisia, id. 66, di Torino, signorina.
Prata Celeste, id. 52, di Canerano, tintore.
N. Giacomo, id. 55 (?), oretino.
Più 3 minori d'anni uno.
Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di un ex-deputato.

Ci telegrafano da Oneglia, 30, ore 14:

Nella sua villa moriva l'avvocato Salva, ex-deputato del Collegio di Porto Maurizio. Fu valente penalista e facondo oratore. Lascia un largo rimpianto.

ULTIME NOTIZIE

LA SEDUTA DEL 1° MAGGIO

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 1°, sera.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta è aperta alle ore 14.

Interrogazioni.

DE NOBILI, sottosegretario per il Tesoro, risponderà ad un'interrogazione dell'on. Ottolavi, che desidera apprendere se darà disposizioni per il rifiuto dei biglietti da L. 20 per parte delle Casse pubbliche quando sono divisi in due parti dalla ripiegatura e se non creda opportuno sostituire con altro tipo il biglietto stesso, dico che faremo adottati provvedimenti temporanei per riparare all'inconveniente, che realmente si verifica, ed assicura che fra pochi mesi sarà pronto il nuovo biglietto da L. 20, il cui tipo è allo studio.

MORIN, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Della Rocca, assicura che i diversi ministri interessati stanno compiendo un progetto di legge per parificare le pensioni degli operai marittimi a quelle degli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

Rispondendo ad un'altra interrogazione di Cimati sovra i motivi della proferenza data ad alcune ditte estere per la costruzione di navi, osserva che si tratta di provvedimenti presi dalla precedente Amministrazione, però con tutte le precauzioni necessarie.

Per una modificazione al regolamento sulla sofisticazione dei vini.

Vigna, Rossi Teodio, Battelli, Montagna, Calvi, Spagnoletti, Gianolio, Grossi, Danco Edoardo, Mezzanotte, Ottavi, Cabrini Enrico presentano la seguente mozione:

« La Camera, convinta che il regolamento approvato col regio decreto 21 novembre 1900, e modificato con altro regio decreto 3 marzo 1901, non risponde nè allo spirito della legge 25 marzo 1898 sulla sofisticazione dei vini, nè alle esigenze della produzione e del commercio vinicolo italiano, e costituisce un vero impedimento all'esatta repressione dei vini sofisticati, invita il Governo a modificarlo opportunamente. »

***

La Camera approva quindi il bilancio della guerra (meno gli stanziamenti per spese straordinarie, il cui disegno di legge è davanti al Senato, e che saranno esaminati con la legge di assestamento).

Comincia quindi la discussione sul

Bilancio della marina.

MICHELI osserva che, se le quattro navi corazzate di seconda classe corrispondono alle moderne esigenze militari, a tali esigenze soddisfano soltanto due delle dieci corazzate di prima classe ed una delle sei di terza classe. Ritiene poi che nessuna delle 15 navi protette di prima classe, non escluse *Vittorio* e la *Lepanto*, siano in grado di sostenere un combattimento. (*Commenti*) Esse dovrebbero essere in parte trasformate ed in parte altrimenti utilizzate. Così due sole delle 15 navi protette di seconda classe potrebbero servire agli usi di guerra. Quanto alle torpediniere, soltanto sulle 7 di prima classe può farsi assegnamento. Delle 24 di seconda forse buona parte sono inservibili, le altre dovrebbero essere modificate, ma non potrebbero più servire in alto mare. Tra pochi mesi si avranno undici sotto-torpediniere in eccellenti condizioni; stima pertanto indispensabile un urgente due maggior impulso alle costruzioni navali, perchè fra cinque anni la nostra inferiorità in confronto dei naviglio delle altre nazioni sarà di gran lunga superiore alla presente. Nè crede che giovi fare sovorchio assegnamento sopra alleanze che non sono compiterne.

Considera pertanto le proposte del Governo assolutamente inadeguate al bisogno, e crede che il Paese non esiterà a fare maggiori che sono necessari ed assicurare, con solo tale aiuto, la sua non prosperità. Per completare il nostro naviglio occorrerebbe aggiungere, agli stanziamenti deliberati e proposti, 250 milioni, e per provvedere a tutti i servizi in modo efficace occorrebbe uno stanziamento almeno di 125 milioni.

FAZIO dimostra la necessità di provvedere alla difesa marittima assai più che a quella terrestre.

Crede che si otterrebbe lo scopo di un'efficace difesa e di una spesa consentanea alle nostre condizioni sostituendo la costruzione di incrociatori rapidissimi e potentemente armati a quella costosissima di grandi corazzate da battaglia. Noi invece abbiamo, come fu già detto da un ammiraglio, un campionario di navi che rispondono ai diversi concetti dei vari ministri della marina, e perciò crederebbe opportuno un Corpo consultivo che valesse ad assicurare un criterio continuativo nelle costruzioni navali. (*Bravo!*)

DAL VERME rileva la severità con la quale si giudica da tre anni in qua l'Amministrazione della marina, che l'oratore attribuisce alle soverchie esigenze che si accampano da varie parti e che impongono spese non comportabili con la nostra finanza.

Dimostra che a molte spese per la marina si provvede coi fondi del bilancio della guerra e che, proporzionalmente, il bilancio della difesa costiera è meglio dotato di quello della difesa terrestre. La nostra si integra con tutte le grandi invasioni del lontano passato avvenute per la via di terra; onde si dovrebbe logicamente pensare più alla difesa terrestre che alla costiera, non esagerando i pericoli cui sarebbero esposte le nostre terre ecc.

Crede e cerca di dimostrare come l'Italia debba affidare la completa difesa delle sue coste a quattro elementi: la flotta, l'esercito, le fortificazioni e le riserve. (*Commenti*)

BETTOLO nota come la potenza navale dell'Italia debba mirare ad assicurarne la difesa e ad aiutare l'espansione della sua influenza commerciale marittima. Osserva che il disegno di legge è inspirato al concetto, che è seguito dall'Inghilterra, di provvedere alla riproduzione del naviglio con stanziamenti successivi e speciali.

Se la nostra armata dal terzo è discesa al settimo posto è perchè noi abbiamo rallentato il nostro lavoro, mentre più rapidi si son fatti i progressi delle altre nazioni. Ma non dobbiamo punto scoraggiarci e dobbiamo intanto fare tutto quello che le nostre forze ci consentono per la nostra difesa marittima.

Ricorda che l'amicizia dell'Italia sarà tanto più ricercata quanto più perfetto e completo sarà l'ordinamento della nostra difesa marittima. Esamina quindi lo stato presente delle forze della nostra armata, e crede che agli inconvenienti lamentati si possa riparare rimodernando le navi più vecchie come hanno fatto in altri paesi. Dimostra che i tipi delle nostre navi da guerra non sono punto inferiori a quelle delle altre nazioni e che siamo ben lontani dalla necessità, da alcuni asserita, di un rinnovamento radicale di tutto il nostro materiale.

In quanto all'ordinamento amministrativo della nostra armata, riconosce che alcuni servizi potrebbero funzionare meglio e costar meno, ma ciò non autorizza l'esigenza pessimistica di alcuni, che giungerebbero fino a proporre una Commissione d'inchiesta.

Circa gli operai, dimostra come sia opportuno, anche per migliorare le loro condizioni economiche, diminuire il numero non surrogando coloro che per età e per infermità vengono collocati a riposo. (*Approvazioni; applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

La seduta è levata alle 18,30.
Domani seduta alle 14.

La seduta del Senato del 1° maggio.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 0,10:

Ieri al Senato è cominciata la discussione sul progetto di legge « Disposizioni sui ruoli organici dell'Amministrazione dello Stato », progetto che era già stato presentato durante il Ministero Saracco.

La discussione si apre sul testo dell'Ufficio Centrale. Vi prendono parte Lampertico, Miraglia, Pierantoni, Pierantoni, Guarneri, Ricotti, Astengo, Tecchio. Tutti gli articoli sono approvati.

Partenze e arrivi di militari.

I capitano Decastro — Tedeschi dalla Cina. Ufficiali per Tientsin.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 8,40:

Iersera è partito per Massaua, a bordo del piroscafo *Umberto*, il capitano medico Decastro, che andrà come medico alla Corte di Menelik ad Addis Abeba.

A bordo del piroscafo *Stuttgart* giunsero dalla Cina 325 soldati tedeschi, i quali sono, per la maggior parte, convalescenti.

Col piroscafo *Sachsen* partirono per la Cina il capitano di artiglieria, Buongiovanni, e il capitano del Commissariato, Stefano, diretti a Tientsin. Il *Sachsen* imbarcò molti colli di vestiario e la posta per i nostri soldati in Cina.

IL PRIMO MAGGIO

In Italia.

I commenti della stampa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9,15:

Il *Popolo Romano*, dopo d'aver riassunto la cronaca della giornata del 1.o maggio, passate tranquillamente ovunque, aggiunge queste parole: « Data la massima libertà di gridare: «Viva la repubblica» a tutto il resto, condito dalla vendita di opuscoli anarchici, è facile immaginare come tutto sia andato bene. »

Sul 1.o maggio da noi abbiamo per telegrafo dai varii paesi le seguenti informazioni, 2 maggio:

***

Da Parma: Al teatro Reinach il deputato socialista Varazzani tenne un discorso. Lo presentò il deputato Albertelli. Ordine perfetto.

***

Da Borgo San Donnino: Il 1.o maggio fu festeggiato in città e in campagna. L'on. Berzani parlò a 7000 lavoratori. Vi fu una passeggiata campestre, che riuscì tranquilla.

***

Da Domodossola: Oggi si lavorò ininterrottamente al Sempione. Così pure lungo la linea Domodossola-Iselle.

***

Da Pisa: Le fabbriche, i negozi ed i caffè sono tutti chiusi. Anche le vetture pubbliche si astennero dal servizio. La città presenta così un insolito aspetto di monotonia. Si inaugurò la Camera del lavoro, che conta 2000 aderenti. Intervennero numerosissimi operai. Parlarono il deputato Battelli ed altri. Molto compagnato.

***

Da Spezia: Il 1.o maggio è passato tranquillo ed inosservato. Gli operai del R. Arsenale si recarono tutti al lavoro. Il gruppo socialista distribuì un numero unico. Allo Stabilimento navale del Muggiano, comandosi la maggior parte degli operai astenuti dal presentarsi, il direttore tecnico, ing. Manaira, accordò il permesso di assentarsi agli interessati, rimandando così chiuso il cantiere per ieri.

***

Da Alessandria *Gagliardo* ci scrive:

Oggi la città presentava il solito aspetto: tutte le botteghe aperte, all'infuori di due o tre; poca gente per le vie.

Invece una folla di operai e operaie si riversò nel sobborgo degli Orti.

Quasi tutte le fabbriche erano chiuse; la Ditta Borsalino, per la prima volta, concesse il riposo ai suoi mille lavoranti.

Il ricevimento ebbe luogo alla sede della Società operaia agricola, coll'intervento della Banda cittadina.

Il corteo passò poscia nella vicina piazza d'armi, dove si cantò l'Inno dei Lavoratori, e parlarono il dott. Calvi, il consigliere comunale Secco, socialista, ed il consigliere comunale farmacista Garrino, in nome del partito repubblicano.

***

La *Stefani* ci comunica da Roma, 1:

Notizie da tutta Italia recano che la giornata trascorse ovunque tranquilla, senza incidenti.

In Francia.

A Montceau — Discorsi violenti — A Parigi — Le cosapute d'una rivoluzione — Calma discreta negli altri luoghi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,18:

La giornata del 1.o maggio passò qui calmissima. I socialisti si diedero convegno soltanto ai funerali di Paola Miak. Vi saranno in serata due o tre riunioni che si prevedono calmissime.

Il tentativo di sciopero generale dei minatori di Montceau non influì sugli operai parigini. Si lavorò dappertutto, senza incidenti. Soltanto la municipalità socialista di Saint-Maur congedò pel pomeriggio tutto il personale. Anche le notizie dalle province annunziano calma completa.

A Montceau nella mattinata vi fu una manifestazione più numerosa e più tumultuosa che d'abitudine. Grande quantità di stendardi rossi. Un corteo di donne portava cartelli con scritte: *Viva la rivoluzione!* Il sindaco Bouver e il deputato Létang conducevano la folla. Il Létang pronunciò un discorso violentissimo e terminò annunciando che andava a conferire con Cotte, per obbligare la Federazione nazionale a decretare lo sciopero generale e ad inviare agli scioperanti i fondi per vivere ancora una settimana. La folla applaudì freneticamente. Dopo ciò, Meset dichiarò che si aspetterà lo sciopero generale. « Tuttavia, se Létang non porterà venerdì una risposta soddisfacente, adotteremo una nuova tattica. Abbisognando la calma, la manterremo; se necessario, marceremo. »

A Parigi le seguite della rivoluzionaria Paola Miak riuscirono grandiose e agitate, sopratutto per la coincidenza del 1.o maggio, servendo di pretesto ad un'importante manifestazione socialista.

Lépine, prefetto di polizia, diresse in persona l'importante servizio d'ordine, sapendo che gli organi socialisti avevano dato convegno ai lettori di trovarsi nei punti più importanti del tragitto.

Lépine esigette che se ne mutasse l'itinerario; il corteggio fu ugualmente numerosissimo.

Tenevano i cordoni il marito della defunta e Vaughan, direttore dell'*Aurore*. I socialisti aspettavano il corteo luogo il tragitto. Avvistati, si recarono in massa al Père-Lachaise. Un gruppo era capitanato dal cittadino Escofon, un sopravvivente della Comune, il quale, non potendo portare una bandiera rossa, agitava un immenso ombrello scarlatto, gridando: « Viva la Comune! » Al Cimitero si pronunciarono discorsi rivoluzionari. In previsione di agitazioni, Lépine aveva fatto occupare militarmente il muro dei Federati, la tomba di Blanqui e degli altri rivoluzionari.

Nel resto della Francia pochi incidenti. Ad Armentières un tafferuglio tra socialisti e Polizia. Tre arresti.

A Lione i socialisti, riunitisi alla Borsa del lavoro, vi issarono cinque bandiere rosse e una nera avente l'iscrizione: « Pane e lavoro », cantando l'*Internazionale* e la *Carmagnola*. Tutta la Polizia era mobilizzata. Lo folla poteva comporsi di un diecimila persone.

A Lilla il sindaco socialista ricevette le delegazioni.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,30:

Telegrafano da Grenoble che colà avvennero parecchie risse con parecchi arresti ed alcuni feriti.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 8:

Il 1.o maggio passò tranquillo. Nelle fabbriche hanno lavorato 4000 operai. La riunione alla Camera del lavoro è terminata dopo la mezzanotte, inneggiando all'*Internazionale*.

Commenti francesi sul Gabinetto italiano.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 1,5:

Un articolo di Ebray, sul *Journal des Débats*, commentando l'attitudine del Gabinetto italiano e le dichiarazioni di Giolitti, si chiede se il Parlamento le approverà. Quand'anche lo si adottasse il programma, perverrebbe questo ad attenuare sensibilmente la miseria pubblica? Si hanno dubbii in proposito.

Gli Orléans verranno in Italia.

La Contessa di Parigi visiterà la Duchessa d'Aosta.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,25:

Si ha da Siviglia che alla festa notturna data in ricorrenza di San Filippo a bordo dell'*Yacht* « Marocania », appartenente al duca di Orléans, intervenne la contessa di Parigi e i notabili della colonia francese. Il duca e la duchessa di Orléans ripartiranno oggi per Barcellona, d'onde poi andranno direttamente a Torino.

La contessa di Parigi si recherà pure a visitare la figlia Elena, Duchessa d'Aosta.

Gravissimi disordini ad Algeri.

Max Regis e suo fratello presi a rivoltellate in un caffè — La folla interviene — Altri feriti — Morte agli ebrei!

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 16:

Giungono notizie da Algeri che ieri l'altro sera i due fratelli Regis si trovavano al *Café Tantonville* con alcuni amici, quando sopravvennero Laberdesque, Talhouidec, redattore del *Journal des Nouvelles*, il giornalista Nivet, un certo Bréchet ed alcuni amici loro. Sono questi dei nemici di Max Regis. Laberdesque, dotato di forza erculea, eccitante schermitore, si è posto ad Algeri come l'uomo che solo può tener testa a Max Regis. La lotta tra di essi aveva avuto due colla decisione di uno scontro che si doveva far presto. Frattanto un foglietto contro Laberdesque era stato distribuito per le vie di Algeri.

Pare quindi che il caffè Laberdesque siasi appressato a Regis e gli abbia chiesto spiegazioni circa il foglietto stato distribuito poche ore prima. Luigi Regis, prevedendo vie di fatto, si avvò prontamente, mettendosi davanti al fratello. Ne seguì un tafferuglio; scambieronsi vivaci parole. Improvvisamente si udì un colpo di rivoltella che andò ad infrangere una bottiglia di acqua sul tavolino presso cui si trovava Regis. Si videro Talhouidec e subito dopo Nivet sparare ripetute rivoltellate contro i Regis ed i loro compagni. Max Regis è colpito da tre proiettili al capo, quasi a bruciapelo; suo fratello ne riceve parimente uno alla testa. Navarro riceve una palla alle reni. Bonnet alla guancia, Raffaello Soura al costato.

Quel che ne seguì è facile immaginarsi; una lotta spaventevole, cui presero parte diverse persone che trovavansi nel caffè. Bottiglie, sedie, bicchieri, tutto servì d'arma; molti clienti dello stabilimento furono rovesciati nella furia e contusi.

La Polizia accorse prontamente a ristabilire l'ordine, proteggendo Talhouidec e compagni, che la folla minacciava di linciare. Nivet fu arrestato da un cittadino e consegnato alla forza pubblica; Talhouidec, ferito da frammenti di vetro, fu arrestato egli pure, mentre i due Regis, Navarro, Bonnet venivano trasportati, coperti di sangue, alla vicina farmacia Obrecht, ove alcuni medici non tardarono a giungere.

Frattanto la folla ingrossava intorno al caffè, gridando: « Morte agli ebrei! Morte agli assassini! » Seguirono rappresaglie. Un certo Prébin, membro della Casa del Popolo, avendo gettato grida contrarie agli antisemiti, fu ferito mortalmente di due coltellate. Un giovane ebreo ebbe una coltellata alla testa; l'arma rimase nella piaga.

Frattanto Max Regis, il quale si trovava in grande agitazione, anzi addirittura in delirio, uscito dalla farmacia, tornò al caffè, dove prese a parlare sconsideratamente, schiaffeggiando il commissario di polizia Schwartz, apostrofando e percotendo amici ed avversari, rompendo bicchieri e abbattendo sedie. Frattanto la folla, visto lui e il fratello bendati, il seguì e tentò quindi di forzare l'ingresso al caffè, infrangendone i vetri, per linciare Talhouidec e Laberdesque.

La Polizia fece nascondere questi due. Indi una compagnia di zuavi occupò la via Balaceun. Alle dieci e mezzo Max Regis, cinta la sciarpa, lasciò il caffè, dirigendosi al Municipio, seguito dalla folla. Egli continuava a farneticare tenendo discorsi sconnessi e gesticolando. La folla continuò ancora il bocciano fino a mezzanotte; quindi si disperse. La Polizia aveva fatto chiudere tutti i caffè.

Laberdesque e Talhouidec furono accompagnati con forte scorta alle prigioni. Talhouidec sarà processato come principale autore dell'attentato; Laberdesque come complice. Il procuratore della Repubblica cominciò un'inchiesta subito dopo i fatti e la continuò fino alle tre.

Il *Journal des Débats* afferma che fu Luigi Regis, che, vedendo avanzarsi Laberdesque, gli saltò alla gola, mentre altri amici di Regis lanciavano contro gli avversari diversi proiettili. Allora Talhouidec e Nivet usarono le rivoltelle.

Le ferite di Max Regis non sono così gravi come prima era apparso. Un proiettile fu fatto deviare dall'osso cranico, un altro girò intorno al cranio e uscì di dietro, ma superficialmente.

Luigi Regis non fu ferito da rivoltellate, ma da frammenti di vetro che gli produssero una abbondante emorragia.

Un israelita quindicenne appena, ferito dalla folla, fu perseguitato a bastonate. Egli gridava piangendo: « Non feci nulla ». Infine si buscò una coltellata.

Secondo una versione del *Figaro*, Bonnet e Navarro, antisemiti, non sarebbero stati feriti durante il tafferuglio al caffè, ma nei disordini.

Nelle vie ai persecutori degli ebrei si erano uniti degli arabi. Lutaud si trovava in giro nell'interno della provincia. In seguito all'attacco di Margueritte ritornò subito.

Antonini, assessore anziano di Algeri, pubblicò un manifesto annunciante che il sindaco Regis era stato vittima di un vile agguato premeditato. Le ferite non lo pongono fortunatamente in pericolo, ma sono tali da provocare legittima inquietudine e vivissima indignazione. La giustizia provvederà e saprà certamente difendere gli interessi e i diritti della popolazione oltraggiata. Termina raccomandando la calma.

Jonnart, governatore, telegrafò da Antibo un decreto affidante al prefetto, nonchè al comandante delle truppe la cura di assicurare l'ordine.

La *Libre Parole* dice che gli ebrei la pagheranno. Lutaud sarà felice di tornare in Francia senza le sue ratte. Essa accusa la Massoneria di aver organizzato l'assassinio di Regis; e osserva che Laberdesque è oriundo italiano e ancora cubano; e che Thalouidec è un ex-becchino bretone.

Nessun disordine ieri ad Algeri, fuorchè la dimostrazione di una cinquantina d'individui contro gli uffici del giornale *Nouvelles*, diretto da Thalouidec. Vetri rotti e sassate, nient'altro.

Un duello in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,15:

Al teatro di Orano, Luigi Say schiaffeggiò il deputato antisemita Firmin Faure. Questi, sorpreso, non potè reagire, ma inviò i suoi padrini al Say.

Iersera avvenne lo scontro alla spada. Say ebbe il naso perforato da un colpo mal parato.

La popolazione fece una dimostrazione a Faure al suo ritorno ad Orano.

Arresti fra i rivoltosi di Margueritte.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,25:

Il procuratore della Repubblica e il giudice istruttore, che fanno l'inchiesta sui recenti fatti di Margueritte, tornarono a Blida, conducendo cinquantaduo prigionieri indigeni, sospettati di aver preso parte attiva alla rivolta, e tre de' quali son feriti di palle Lebel. Furono anche arrestati due preti musulmani ostili alla Francia.

Un audace ladro americano arrestato mentre voleva prendere il volo.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,35:

Venne arrestato il principale autore dell'audace furto commesso negli uffici dell'*American Express Co.*, in Parigi, nel quale furto fu adoperata la dinamite per l'effrazione della cassa forte.

L'arrestato è Giorgio Miler, americano; il suo arresto ebbe luogo alla stazione del Nord, mentre prendeva il treno per l'estero. Gli venne trovata addosso gran parte dei valori rubati, e molti grimaldelli, strumenti della sua arte.

Il quartiere generale francese in Cina.

Pechino, 1 *(Stefani)*. — Voyron stabilirà il quartiere generale a Tientsin durante le operazioni di dislocamento dei Corpi di spedizione, che cominceranno immediatamente.

Versione tedesca sullo scontro fra tedeschi e cinesi.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 1:

Il *Wolf Bureau* ha da Pechino: « Il generale Lessel riferisce che le truppe cinesi, scontratesi coi tedeschi presso la Grande Muraglia, ascendevano a 15,000 uomini, i quali si ritirarono completamente disperdendosi nella provincia di Sciansi, inseguiti per otto chilometri. Il generale francese Voyron ritirò le sue truppe anche dai dintorni di Hien Hokien.

Un colloquio dello tsar smentito.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 1:

Contrariamente alla usata corsa, che lo tsar ricevette in udienza di tre ore il principe Wjasowski, che fu punito per essersi mischiato negli ultimi disordini degli studenti, si assicura, da fonte inoccepibile, che tale udienza non ebbe luogo, perciò tutte le conclusioni che deducevansi dal colloquio fra lo tsar e Wjasowski sono assolutamente prive di fondamento.

Un caso di peste in Turchia.

Costantinopoli, 1 *(Stefani)*. — Dicesi che un caso di peste si è verificato nel sobborgo Galata. L'abitazione dell'ammalato fu circondata da un cordone sanitario. Si fecero chiudere due negozi.

Tornielli a Roma.

Cannes, 1 *(Stefani)*. — Tornielli si recherà a Roma fra pochi giorni in breve congedo.

Circa l'azione dei francesi nel Marocco.

La riorganizzazione dell'esercito inglese.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 28:

Camera dei Comuni. — Cramborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara di non avere notizia che i francesi invasero i possedimenti del sultano del Marocco. La Francia dichiarò che le sue operazioni alla frontiera non erano dovute ad ostilità contro il Marocco, ma avevano lo scopo di assicurare la sicurezza della frontiera.

Brodrick, parlando a Guildford, dimostrò la necessità di riorganizzare l'esercito, facendo provedere lotto sul Nilo, Orange, Jangtse Indo, perchè l'Inghilterra deve mantenere il prestigio imperiale e commerciale.

Pare invece, secondo il *Daily News*, che la Commissione della Camera dei Comuni abbia respinto il progetto di riorganizzazione dell'esercito di Brodrick.

Minacce di sciopero generale in Inghilterra.

750,000 scioperanti.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7,50:

La situazione riguardo al dazio sul carbone è estremamente grave. Pare che gli operai e i padroni siano uniti nella determinazione di obbligare il Governo a cedere.

Alle 6 del pomeriggio di ieri vi fu una conferenza di minatori della Federazione della Gran Bretagna. A grande maggioranza i rappresentanti dichiararono le proprie società favorevoli alla sospensione del lavoro. Vi fu poscia discussione; infine la conferenza votò all'unanimità un ordine del giorno invitante lo società, che avevano non avevano considerato la questione, di farlo subito e di comunicare la decisione entro martedì. L'ordine del giorno raccomanda pure lo sciopero generale qualora il dazio non sia revocato. La data dello sciopero sarà pure fissata martedì.

Tale deliberazione è dovuta al desiderio dei capi tradunionisti per vedere l'esito della discussione parlamentare sul dazio che si apre oggi. Si aspetta grande battaglia.

Naturalmente, la decisione della Federazione dei minatori ha prodotto un'agitazione vivissima. Qualora la Federazione riuscisse nelle sue minaccie, i minatori in sciopero sarebbero 750,000; sarebbe il primo caso di uno sciopero generale.

Quando si pensa alle gravissime conseguenze che ebbe quello del 1892, limitato ai distretti del Nord, si comprende la spavento delle classi industriali. Il fatto che i proprietari delle miniere appoggiano segretamente gli operai, rende la situazione più pericolosa. Tuttavia non mancano quelli che credono che si tratti soltanto di una manovra per spaventare il Governo.

I giornali conservatori sono addirittura furiosi. Lo *Standard* dice che l'azione della Federazione è senza precedenti e che si tratta di un tentativo per togliere, mediante un'intimidazione, la prerogativa della legislazione dalle mani del Parlamento, e minaccia di rovinare l'organizzazione industriale del paese, e aggiungono che quest'agitazione è immorale e antipatriottica. La Corte legislativa avrebbe perciò il diritto di considerarla come un delitto di cospirazione e di colpirne gli organizzatori.

***

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,30:

Il *Times* esorta la maggioranza unionista a resistere compatta contro il mostruoso tentativo di terrorizzare il Governo. Giammai il traduzionismo si è spinto fino a minacciare la sospensione dell'industria indispensabile alla vita della nazione, allo scopo di sconfessare i piani finanziari del Governo. Un tale precedente potrebbe avere conseguenze disastrose per la politica nazionale e imperiale, che verrebbe abbandonata alla mercè di gruppi e di interessi privati. Anche parecchi giornali liberali biasimano la decisione.

Il *Daily Cronicle* riconosce che gli argomenti contro il dazio sono fortissimi, ma tuttavia non tali da giustificare l'estremo misura d'uno sciopero generale, che sarebbe un disastro per la nazione.

Anche altri disapprovano l'attitudine dei minatori, che qualificano un nuovo caso dello spirito di violenza penetrato nella vita inglese.

Invito a non scioperare.

Lens, 1 *(Stefani)*. — La Presidenza del Sindacato dei minatori decise di inviare agli operai minatori un manifesto invitandoli, in seguito al risultato del *referendum*, a non scioperare.

Sciopero a Montréal.

Montréal, 1 *(Stefani)*. — Seicento operai dello banchino scioperarono.

Un convento saccheggiato.

Barcellona, 2 *(Stefani)*. — Gli operai presero a sassate e saccheggiarono il convento dei Maristi, presso il villaggio di Sanandres.

Conflitto fra italiani e sloveni.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 0,40:

Alcuni operai romagnoli occupati nei lavori della ferrovia istriana presso Albaro, aggrediti da sloveni, reagirono. Vi furono parecchi feriti. La gendarmeria arrestò sette slavi e tre romagnoli.

Il giro d'Italia in automobile.

L'arrivo a Grosseto.

(Dal nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Grosseto, 2, ore 10:

Siamo arrivati a Grosseto. Il signor Agnelli, l'avvocato Goria-Gatti ed il conte Bricherasio, dovettero fermare prima di Firenze, ci hanno raggiunto ieri sera a Siena, e con noi sono partiti stamane, alle ore 5. Le strade continuano ad essere buone; il tempo è sempre splendido. Tutte le vetture della F.I.A.T. partite da Torino sono giunte a Grosseto.

Al nostro passaggio per Montepiano e Rocca Strada erano ad acclamarci i rispettivi Consigli comunali con Musiche. I paesi che attraversammo da Siena a Grosseto erano tutti imbandierati. Grandi festoni portano la scritta: « Viva il progresso! Buon viaggio! »

Negli avvallamenti di Valdelsa trovammo un po' nebbia; l'aria spirava assai frizzante. Del resto, nessun incidente, e quasi sempre marciammo in gruppo.

A Grosseto si giunse alle ore 8. La città è tutta parata a festa. Si ammirano in tutte le vie grandi archi inalberati; grande è l'animazione. A Grosseto facciamo colazione. Nel pomeriggio giungeremo a Civitavecchia.

Spettacoli di giovedì 2 maggio.

CARIGNANO (Comp. Veneziana di Ferruccio Benini) ore 20,45: *Quattro donne in una casa; Un'Ufficiale ordinanza per mezz'ora.* — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. Leigheb-Torregliani) ore 20,45: *La vie di Carlo.* — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette Calligaris-Lombardi) ore 20,45: *Le cinque parti del Mondo* — L. 0 70.
GERBINO (Compagnia Resai Gabbielli), ore 20,45: *Spiritismo.* — L. 0 60.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via delle Rosine, N. 75, dalle ore 9 alle 12.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 2 maggio.

Rendita 5 0/0 medio d'uf. 101 30.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 82 1/2	100 82 1/2	— —	— —
Svizzera	103 10	103 20	— —	— —
Germania	120 67 1/2	120 77 1/2	— —	— —
Londra	25 52	25 54	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 101 30.
Rendita 4 0/0 per f.c. 101 52 1/2, 101 35.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	688 50	684 50
S. d'Italia	852 — 852 50	B. Sconto	157 50	156 25
Ferr. Mer	727 50	— —	198	— —
Ferr. Med.	336 50	— —	Nichiolo	280 50 — —
B. Comm.	690 — 670			

Cronaca della Borsa. — 2 maggio. — L'alito di primavera che ieri rallegrava il nostro mercato, e che la festa del lavoro non ci permise di segnalare ai nostri lettori, ci riscaldava ancora stamane e rinvigoriva la quota per molte voci, destando persino alcune di quelle più rade e fiacche.

Non si osa sperare che questo sia l'inizio di un movimento generale per tanto desiderato da molto tempo, e tanto opportuno per ridare un po' di vita ai mercati sfiniti di languore e d'inedia.

Si è troppo difficenti per le molteplici delusioni, e si rimane increduli e sospettosi di quelle nuove che si possono nascondere nell'odierno miraggio.

Potrebbe darsi, appunto perchè poco ci si credo e moltissimi hanno agito conseguentemente, e sono volti al ribasso, succederebbe la reazione benefica; tutto sta se così piace ai dirigenti, che sembrano finalmente decisi a servirsi delle redini dacchè le hanno in mano.

Il cambio immoto a 105 375.

GENOVA, 1, ore 21,15. — Rendita it. 5 0/0 101 — Id. f. m. 101 55 — Id. 4 1/2 0/0 111 61 — Banca d'Italia 851 50 - Banca comm. it. 668 50 - Credito Italiano 689 - Banco Sconto 156 - Ferr. merid. 727 50 Mittel 585 — Rubattino 638 50 — Raffineria L. 575 — Industria Zuccheri 250 — Accaierie di Terni 1320 — Ferriere Italiane 120 50 - Metallurgica Italiana 100 50 - Carbone romana 830 - Carbone Aosta 185 — Acqued. Galliera 280 — Cambio 105 30.
Fermo.

Cambio ufficiale pel 2 maggio L. 105 37

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 47
» » 3 1/2 0/0	101 20
Rendita italiana 5 0/0	98 85
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	—
Obbligazioni Lombarde	370 —
Cambio sull'Italia	5 1/8
Turco Nuovo	24 12
Banco di Parigi	1002 —
Tunisino	404 50
Egiziane 4 0/0 rend.	101 80
Rendite Ungheresi 5 0/0	100 35
Rendite Spagnuole Esterе	78 05
Banco Ottomano	660 —
Argento fino	100 —
Crédite Foncier	693 —
Suez	3705 —
Lotti Turchi	116 50
Ferrovie Meridionali	538 —
Rendite Russe nuove	— —
» Portoghesi	25 75
Banco di Francia	— —
Cambio Madrid	95 37
Tendenza sostenuta.	

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 27 aprile. — Pezzi carta 250 — per 100 pezzi oro.
Lisbona, 27 aprile. — Aggio dell'oro a 41 90.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 30 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 100 25.
Londra, 29 aprile. — Pence 27 16 all'oncia Standard di grammi 31; titolo 925 millesimi.
Nuova York, 27 aprile. — Si quota a centesimi di dollaro 66 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino. — Mercato dei cereali 30 aprile 1901.
Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 27 25 a 27 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 26 50 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 25 — Granoni da 17 75 a 19 50 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 19 50 a 20 00 — Avena da 20 50 a 21 00 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 19 75 a 20 25 — Riso mercantile da 26 75 a 32 00 — Riso Novetto da 34 75 a 36 00 — Farine marca Numero uno da 34 00 a 34 50 — Farina seconda id. da 33 00 a 33 50 — Semole dure da 30 00 a 30 50 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 50.
Avena, riso farina, granoturco e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, maggio (sera)

		Chiusura	Prec.
Parigi 15 M	— pel mercoledì

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(16)

L.A.

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Ah! — fece ella con un sospiro di sollievo, — ti ritrovo, finalmente!

— Regina, — ripresse Giovanni, — posso aver bisogno di te per trionfare delle prove che mi aspettano.

— Conta su me, papà mio..... non ti tradirò, io, come ha forse fatto quel birbante di Roemmann. Noi due uniti riusciremo; coloro che tu non potrai vincere, saprò, io, domarli, sedurli.....

— Oh! guardati Regina..... non voglio che tu li perda per salvarmi.

— Non temere per me, — disse ella con sovrana noncuranza; — sono di quelle che perdono gli altri, senza perdersi.

Fiero di vederla così, terribile, fascinatrice, Giovanni la abbracciò con trasporto.

— Venga dunque, adesso, quel Pietro Loutard, — disse, — venga, lo aspetto!

Regina susultò.

— Pietro Loutard, hai detto?

— Sì; è il nome di quel malaticcio delegato.

Un lampo di soddisfazione diabolica illuminò il volto di Regina.

— Pietro Loutard! — disse — E' lui? Povero giovine, non è da temere.

E detto in uno scoppio di riso beffardo.

Suo padre la guardò, stupefatto.

— Pietro Loutard, — ripetè ella con sfrenata minacciante, — egli sarà ai miei piedi quando vorrò.

VI.

Pietro aveva dieci anni di meno di suo fratello Severino Loutard, il suo illustre fratello.

Era uno dei più bei giovani che si potesse vedere. Alto e robusto, egli aveva la forza e il coraggio del leone, e con ciò era di carattere dolce, aveva un'anima piena di angelica bontà.

Dotato di una intelligenza superiore, era uscito uno dei primi dalla Scuola politecnica.

Facilmente avrebbe potuto ottenere dallo Stato un impiego d'ingegnere; ma d'indole avventurosa come suo fratello maggiore, si sentiva più attirato da imprese ardite e lontane.

Il vecchio tanto della vecchia Europa non gli bastava; alla sua attività ardente ci volevano terre nuove, quasi vergini dei passi poco conosciuti. L'America esercitava sulla sua immaginazione calda un'attrazione irresistibile. Sognava imprese giantesche; voleva coprire di ferrovie quelle contrade nuove, voleva innalzar dei ponti, scavare dei canali.

Nulla pareva troppo ardito al suo pensiero giovanile; le imprese le più ardite erano quelle che più gli piacevano.

Dei primi egli aveva pensato al canale di Panama, che doveva, più tardi, ragionare tante reviste per riuscire forse ad una delle più formidabili vittorie dell'uomo sulla materia.

Partì poi nuovo mondo col cuore pieno di speranza, colla testa piena di progetti.

Sbarcò al Messico.

Era nel momento della guerra. La repubblica agonizzava sotto al colpo d'un imperatore straniero mandato da Napoleone III.

Davanti ai trionfi riportati dalle armi francesi, Pietro Loutard credeva alla fondazione duravole di una Dinastia europea. E sperava eseguire di grandi cose sotto gli auspicii di Massimiliano.

Giunse, al contrario, nel momento in cui lo sventurato già cominciava a vedersi abbandonato dalla fortuna, dopo la ritirata dell'esercito francese.

Il paese era in preda a sconvolgimenti spaventevoli; non c'era nulla a tentare per l'opera di civilizzazione e di pace alla quale Pietro Loutard intendeva dedicarsi.

Egli si limitò a fare un fruttuoso viaggio di studi nell'America del Nord, poi in quella del Sud.

Meno di un anno dopo il suo sbarco al Messico, egli era a Rio Janeiro, disposto a ritornare in Europa.

Il nome illustre di suo fratello, la fama del suo valore personale svegliavano l'attenzione nei luoghi dove passava. Quando lo si seppe al Brasile, le proposte più vantaggiose gli furono fatte dal Governo di Don Pedro; ma egli era deciso di ritornare in Francia.

I suoi progetti, vaghi alla partenza, s'erano delineati, precisati nella sua mente. Avendo visto le cose coi propri occhi, aveva rigettate le utopie, ritenuto presenti allo spirito le imprese il cui buon esito doveva essere certo, ed era sua intenzione ritornare a Parigi per sollecitarvi i concorsi finanziari indispensabili.

Non potè far a meno tuttavia di accettare gli inviti che da tutte le parti gli vennero dal l'alta Società di Rio Janeiro.

Contava di soggiornare sette o otto giorni in quella città e vi rimase sei mesi. Ma vi fu, per qual suo mutamento di decisione, una ragione particolare.

In una delle riunioni alle quali assistette fece la conoscenza di una fanciulla di sedici anni appena, della quale divenne perdutamente innamorato.

Quella fanciulla era Regina di Terrias uscita da poco dal convento.

Pietro Loutard aveva dieci anni più di lei; ma, precoce come tutte le brasiliane, civette, fredde quanto ardentissime, ella prese un piacere maligno a *flirter* con lui, abbastanza per dargli delle speranze e non per compromettersi. Egli si credè amato, mentre ella non amava che l'orgoglio e la soddisfazione di essere corteggiata da quel bel giovane elegante che era il lion del giorno.

Sempre totalmente assorbito dai suoi affari, Giovanni di Terrias non sapeva che faceva sua figlia fuori di casa, in società, dove mostrava in compagnia di una sua zia, donna frivola e poco intelligente, alla quale egli l'affidava.

Il giorno in cui Pietro dichiarò il suo amore a Regina, offrendole il suo nome, si ebbe una crudele delusione.

Regina aveva sognato di divenir moglie d'un milionario o d'un titolato.

Pietro Loutard era quasi povero e non aveva titoli da offrirle. Senza alcun riguardo ella gli fece sentire che era veramente troppo presuntuoso d'aspirare alla sua mano.

Siccome egli l'amava sinceramente, lasciò Rio Janeiro colla disperazione in cuore. Ma era di quegli uomini che sanno cercar nel lavoro una consolazione ai loro dolori, alle loro disillusioni.

Non aveva allora neppure la possibilità di espandere il suo dolore nel cuore amoroso di suo fratello maggiore, che in quel momento andava illustrando il suo nome con uno dei suoi famosi viaggi d'esplorazione.

Non stette gran tempo a trovar l'impiego della sua intelligenza e della sua attività.

Le geniali imprese di Giovanni di Terrias, lanciate da parecchi anni sui grandi mercati finanziari del Continente, cominciavano a svegliare legittime diffidenza.

I principali giornali aprirono una campagna contro l'affarista brasiliano..... Dei dubbi erano emessi sulla validità delle concessioni che gli avevano servito a far affluire l'oro nelle sue casse.

I suoi avversari Sindacati cercavano un uomo che fosse capace di sorvegliare utilmente i loro interessi in pericolo.

Nessun altro poteva trovarsi meglio di Pietro Loutard, il quale, arrivato da poco dal Brasile, conosceva ammirevolmente lo stato e i veri mezzi del paese.

Egli accettò non senza qualche esitazione l'importante e delicato incarico.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Vincenzo Gioberti e Giordano Bruno

Due lettere inedite di Vincenzo Gioberti

L. 0 50.

SYMONDS J. A.

Il Rinascimento in Italia

Prima versione italiana del nome Guglielmo De La Feld.

Un volume in-8.o grande L. 5.

Dirigere richieste e cartolina-vaglia agli Editori Roux e Viarengo, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

BAGNI di MARE
Affittansi appartamenti mobigliati d'ogni grandezza, terrazzi, giardini splendide posizioni. — Bernardo Camogli, Varazze. 5250 G

Corso Oporto, n. 30, affittansi 1° luglio due alloggi al 4° piano, uno di 7 e l'altro di 6 vani, con cantine, gas, acqua. c 5554

Via San Dalmazzo, 20
Alloggio 1° piano, 8 camere, scala marmo. c 4513

Affittasi
alloggio di 10 membri. — Via Cavour, 30, piano 2°. c 5537

AL PRESENTE
splendido alloggio 8 o più camere colla palazzina via Bezzecca, 6, a mezzodì Monte Cappuccini. c 4901

Pel 1° luglio
Alloggio di 7 membri, rialzato, tutta palchettato, con giardino, a L. 700 annue. — Rivolgiarsi Gran Madre, 12, Torino. 5452

Per il 1° ottobre
Palazzina, via Magenta, 41, piano terreno, alloggio signorile, 12 camere, soppalchi e giardino; occorrendo, *manège* nel sottopiano e scuderia. c 5473

Per la stagione estiva
cercasi casa non isolata, di circa 10 camere, con giardino, a 6-900 metri sul mare — Scrivere, indicando prezzo, alla Cassetta 12, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 5344

uso Società
Val Salice (strada ... 53) VILLA con ... o, pergolato, ... al becco. c 5279

a affittare
..., di dieci camere ... la bella posizione, ... vista, a 20 minuti ... in ferro. — Dirigersi ...capitario di casa di via ...scalata, n. 2. c 5279

Bellissima e grandiosa
villeggiatura
Da affittare ad un'ora di tramway da Torino; prezzo L. 500. Anche dividibile in due alloggi a L. 250 l'uno. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 4. c 4275

RIVOLI
Affittasi Villino di 12 camere, con giardino. — Avvocato Rambosio, via Santa Teresa, 13. c 5356

DA VENDERE
o DA AFFITTARE
il **CASTELLO** di **Settime Vittone**, dividibile anche in tre alloggi mobiliati. Vista stupenda, aria saluberrima ed acqua eccellente. — Rivolgersi alla signora Choc Benedetta. Ivrea. 5405

IN VENDITA
Castello di Cerrione
(Biella)
coi terreni annessi coltivati a vigna, prati, campi e boschi di circa ett. 50 (giorn. 80). — Riv. in Cerrione al sig. Paolo Quaglino, o per le trattative in Torino, allo studio Cavallo, via Botero, N. 19. c 5362

Lanzo Torinese
Villeggiatura Ferme (tenuta Piatti). Grande alloggio signorilmente ammobiliato da affittare. Parco ombroso. Acqua potabile e di fonte. Bagno. Panorama splendido. — Per informazioni rivolgersi ufficio signor G. Bergagna, *Lanzo*.

Lanzo Torinese
Casa con giardino e **ville** da vendere da 5 mila in più, le belle e comode posizioni. Reddito 5 0/0. — Rivolgersi signor G. Bergagna, *Lanzo*. 4929

Da vendere
casa elegante ed in bella posizione. — Riv. ing. Bellio, via Corte Appello, 11. 5362

Da vendere
villa di reddito presso Chivasso, di ettari 15 circa (giornate 40) con casa civile, fabbricati rustici, vigne, campi, prati, boschi. — Dirigersi all'avvocato DARBESIO, via Garibaldi, 13. c 5326

Vendesi terreno
ore 14, centro paese, fronteggiante strade comunali, unita piccola casetta adattatissima famiglia signorile. — Trattative Nobili Angelina, Strona. c 4747

Sepoltura privata
Vendo area nel Cimitero generale di Torino. La ampliazione, per sepoltura privata. Per trattative scrivere Cassetta N. 50, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5487

Liquidazione
specialità per cambio commercio F. BRIOLA, via Massena, n. 3. c 5014

LA DITTA
Eredi Arnaudo
via Roma, 39, Torino, Casa fondata nel 1865, continua sempre l'esercizio di
FERETRI
signorili, incaricandosi di tutte le pratiche presso le Autorità per i trasporti delle salme. — NB. Non confondersi con altre Ditte. c 4829

Orologeria, Oreficeria
avviata, rimettasi, provincia Alessandria, mora al pagamento. — Rivolgersi o scrivere RIVA LUIGI, via San Donato, 45, Torino. c 5354

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO /6
Dentiera ultima invenzione.

Maestra Levatrice
Ostetrix Innocentia tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bersezio, 4, p. 1° Torino. 29

Trentenne
distinto, *referenze* primarie, garanzie, estese relazioni, diversi anni amministratore importanti aziende, conosce prodotti diverse industrie e importazione, collocherebbesi importante Ditta o Stabilimento. Disposto eventualmente viaggiare. — Scrivere B. 4778, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 5490 R

QUARANTENNE
solo, distinto, azienda floridissima, reddito ventiquattro mila lire annue, sposerebbe subito signorina, anche forestiera, ventottenne, bella, affettuosa, conoscente lingue, contabilità. Esistai anonimi. — Scrivere Leonida, 6585, Ranzoni. c 5450

Rappresentanti
ricerchiamo in ogni Comune del Piemonte e Liguria, per la vendita articoli per illuminazione, metalli, gas acetilene, biciclette, ecc. — *Lennora Baltz*, piazza Castello, n. 18, Torino. c 5417

Ragazza o vedova
sulla trentina, energica, troverebbe buon impiego quale direttrice d'un riparto in una fabbrica. — Scrivere con referenze alla Cassetta N. 42, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 5237

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola
minimum L. 1

Angelo mio. Adorati sempre più. Vivo solo perchè mi ami. Arrivederci domani. Mille affettuosissimi b.... c 5431 **Tenente fanteria.**

Carignano. Ha visto lei quale mio malaugurato biglietto? Se.... lunedì mi accosti di sul capo, domenica leggerà risposta. Saluti. c 5507

Croce. Sue state insopportabile durerà finchè ella si degnerà risolverlo. c 5456

Mario. Ricevuto carissima lettera. Leggerai corrispondenza 987 Abbili riguardi preziosa salute. Tranquillità dipende immense tuo amore. Mio pensiero sempre tuo. B..... **Maria.**

Torino. Grazie per non aver creduto..... Raccomandoti riguardarti salute!... — Centomila?..... c 5486

Prego signora incontrata angolo via Po, seguita lunedì tram Madama Cristina, rivedutami finestra, darmi modo corrispondere. Armais, ferma porta. 5 MOR

Reggio. Espressioni mio cuore, sempre più affezionato, avranno fatto bene al suo. — Conto assolutamente giornate interminabili pensando felicità essere riuniti. Addolorato saperla crucciata per quanto mi scrivono. — Suoi desiderii sono i miei. — Faccio voti sinceri per tranquillità suo cuore. Sempre uniti col grande affetto nostri cuori. — Ricambio tenerezza infinite. — Tanto. c 5455

Rossi 450. Attendo per giovedì 20 corna non promesse. c 5459 **Pasquale.**

NB. *Le corrispondenze per cui sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto con cart. vaglia e non francobolli. — M. e F.*

Ital. Kunst-Majolika Fabrik
in Florenz sucht
Associé als Kaufmann. Leiter
mit Einlage.
Tüchtiger Kraft ist Gelegenheit zu Lebensstellung geboten.
Offerten befördern unter H 2456 F, *Haasenstein & Vogler*, Florenz. 5418 F

Farmacia
due Opere pie. Reddito 3000 annuali, motivi famiglia vendesi in provincia Novara subito. — Galletto 1, posta, Novara. c 5458

800
spiti LETTI in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **molleti** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — A. Richiedin e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

UOMINI
Preservativi gomma e ricerca di pacco ai signori.
LISTINO SPECIALE
CON U.I.T. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, cambio francobolli.
Scrivere Siegmund Prosch, **Milano**, Castellario 124.

Calze elastiche
Unico rappresentante per l'Italia della principale fabbrica inglese. Tessuti in cotone, filo e seta estrafina. Le migliori per finezza e durata. — Dirigersi all'Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7 e 9, Torino. 2864 d

Via Finanze, 8 vendesi bene arm. giuoco e Palizzo Monte di Pietà. 146

Premiate
CASSE-FORTI
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Catalogo a richiesta. 4256

Bicicletta inglese nuova, splendida, causa malattia, vendo qualunque prezzo. Via Franco Bonelli, 19, Auditio. c 5470

Bicicletta Swift
in ottimo stato, da vendere. — Rivolgersi portinaio, via Mercanti, n. 18. c 5468

Vetture
d'ogni genere e **finimenti da vendere.** — Via Principe Tommaso, n. 24, Torino. 1468

Malattie veneree
Specialista, ore 1-3, 7-8 pom. Via San Quintino, n. 21. 88

ARMA ed AFFANNO
Bronchiale nervoso-cardiaca. Asmatici, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata farmacia **Colombino**, in *Rapallo Liguria*, che *gratis* spedisce l'istruzione per la guarigione. 114 M

Verità e Vittoria.

Signori! Un illustre e dotto americano tedesco, Stendhal, uno dei più grandi matematici dei nostri tempi lanciò al mondo, in un momento di grande ispirazione e sincerità, la grande massima: **«Gli eventi si prevedono col cuore e con la mente.»** Io prevedo, signori, con la forza del mio ingegno, con la grande divina bontà del mio sapere che il giorno **11 maggio 1901** sarà per noi, per il mondo tutto il più bel giorno della nostra vita, doppiochè la **Quaterna** da me promessavi e annunziatavi con grande silenzio e senza scalpore verrà fuori dall'urna di Napoli senza alcun dubbio. Lascio, signori, agli impostori ai farabutti, ai parassiti, ai cabalisti da piazza le frasi rimbombanti e le grosse parole, le quali, come ben sapete per lunga esperienza, lasciano il tempo che trovano; lascio agli altri le grandi stoltezze di un sapere stolto ed egoista, a me bastano i fatti, quei fatti che furono sempre il principio e la costanza delle mia vita e che mi procurarono spesso persecuzioni, noie e dolori, ma ciò non ostante mantenni sempre alta la bandiera dell'onore, della verità e della vittoria.

Il giorno 11 maggio corrente, dunque, sarà memorabile perchè la mia Quaterna uscirà vittoriosa dall'urna di Napoli, questa vittoria percorrerà i paesi, i mari, i comuni, le provincie, e soffocherà tante angustie e tanti crudeli pensieri. Se giocherete su di essa mio centesimi cinquanta a secco vincerete la rispettabile somma di lire **trentamila**, la quale verrà a darvi l'energia, la salute, il coraggio, il colorito sul volto!

Bandite dal vostro cuore ogni dubbio, dappoichè le mie parole hanno un alto e grande significato di verità e di luce; e se voi non le udrete, avrete nel cuore il rimorso di aver sfuggito ad una fortuna, di aver negato l'agiatezza, la felicità ai vostri figli, alla vostra famiglia. State forti, energici, siate buoni verso la fortuna che vi apre le braccia, e voi benedirete i vostri occhi che vi fecero leggere il presente avviso, voi benedirete iddio che vi diede la vera occasione per rendervi felici.

Inviando quindi una cartolina-vaglia di lire **due** e centesimi **50** al Rev^do FRANCESCO DE MARCO, strada San Mattia, n. 51, di fronte alla Dogana Umberto I, **Napoli**, riceverete la lettera suggellata a ceralacca e raccomandata il Bollettino contenente la Quaterna da giocarsi esclusivamente all'estrazione nell'11 maggio per la Reale di Napoli. Detto importo serve per coprire almeno in parte le grandi spese di pubblicità fatte su varii giornali d'Italia. Ed ora non più parole, signori, ci vedremo alla grande prova sabato 11 maggio corrente, e sono certo che voi, dopo la grande vincita della Quaterna, invierete a me una lettera di ringraziamenti acciò io la conservi come ricordo imperituro del fortunato e lieto evento. 4998 N

Cercasi
ECONOMA
DISPENSIERA
da primario Istituto femminile di educazione.

Buona retribuzione. Richiedesi età dai 30 ai 40 anni; robusta costituzione fisica, buona pratica, ottime referenze.

Rivolgere domande per iscritto alla Cassetta 1892, presso l'Ufficio di Pubblicità *Haasenstein e Vogler*, **Torino.** 4992

CERCASI
esperto CAPO MECCANICO per dirigere, sorvegliare e curare l'andamento dei meccanismi e degli operai di un'importante filatura di canapa. — Rivolgere le offerte al N. 5370 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.
Richiedonsi serie referenze e certificati di aver coperto impiego simile anche in filatura di cotone.

RICAMI
Disegnatura, campionatura, montaggio, lavori artistici. Prezzi speciali. — **Marengo**, via Genova, 1. c 5422

TAPPEZZERIE
in carta
A. BARONE
E FIGLIO
VIA ALFIERI, NUM. 5,
TORINO
Specialità
STILE MODERNO
Tappezzeria
Lavabile, Igienica
«SALUBRA»
4174

50 Macchine a cucire, 6 **Biciclette**, 2 Rambler, 1 Acatène, 2 da donna, con 1/3 prezzo. — G. Grosso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 5315

La Compagnia di Assicurazioni GRANDINE e di Riassicurazioni MERIDIONALE

Rappresentata in TORINO dalla RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Società Anonima per Azioni — Capitale versato L. 3,150,000 — Riserva L. 2,502,962 88

Assume l'assicurazione dei prodotti campestri contro i danni della grandine.

La Compagnia assicura, **anche senza franchigia e paga senza sconto,** il risarcimento dei danni quindici giorni dopo la liquidazione. Accorda a tutti gli Assicurati una **compartecipazione** agli utili industriali del triennio nella misura del **cinquanta per cento.** Riserva speciali facilitazioni per tutti i contratti fatti con **tacita rinnovazione**, e **pollennali ed ai soci di Comizi e Sindacati agricoli.** — Agenzie principali e mandamentali in tutta Italia, affidate agli Agenti della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, e in **Torino** rappresentata dal Geometra CARLO ARNALDI, via Venti Settembre, n. 71. 5122

OLIO D' OLIVA
AGNESI e GIACCONE

garantito chimicamente genuino

Damigiana di 15 o 25 kg. netti **franca di porto** alla Stazione Ferrov. del compratore (Alta e Media Italia).

Tipo **AA - Extrafino** L. 2.10) Ogni chilo d'olio
» **A - Finissimo** » 1.90) Damigiana
» **AB - Pugliarino** » 1.70) gratis.

Pagamento contro assegno alla stazione d'arrivo.

Barile di 50 kg., ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni

Per fusti da 100 chili in più, **maggiori ribassi.**
Per damigiane di soli 10 chili, supplemento di L. 2.

Per pacco postale **franco di porto nel regno**, piccola stagnata contenente **4 kg. prodotti d'olio**, ai seguenti prezzi: **AA** L. 10,50 — **A** L. 9,75 — **AB** L. 9 (tutto compreso).

Si mandano **assaggi gratis e franco di porto.**
Indirizzo: **AGNESI e GIACCONE, Oneglia**, *Liguria*

Alle FILIALI della Casa

TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Caccia Reale).
MILANO	Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 8.
GENOVA	Via Roma, 10 (rossi 68, 70, 72).
NOVARA	Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
BIELLA	Via Umberto, n. 1, (porta Torino).
CASALE Mont.	P.za Rattazzi, 16, e fuori Dazio, p^ta Roma.
VERCELLI	Via Italia, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALESSANDRIA	Via S. Lorenzo, 7.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 60.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 70 *bis*.
ALBA	Stradale di Barolo, casa Viglino.
BERLINO	C. Wallstrasse, 16.

Si vende all'INGROSSO ed al MINUTO.

LIQUIDAZIONE BICICLETTE ESTERE e NAZIONALI
Per uomo signora e ragazzi da L. 100 in più. Via Saluzzo 86, Torino. 4972

I VERI OROLOGI
ROSKOPF
universalmente conosciuti per la loro superiorità, devono portare sul movimento, sulla cassa e sul quadrante la marca ed il nome della Ditta.
Ville Frères
oppure
V^ve Ch. Léon Schmid & C^ie
da cui sono fabbricati.
Ciò si porta a cognizione del pubblico perchè sia salvaguardato dalle numerose imitazioni di nome e di qualità. 4781 M

Pillole Universali Fattori
di Cascara Sagrada
CONTRO IL
GASTRICISMO
STITICHEZZA
La parola al
Sig. prof. D. Colmayer di Napoli
Napoli, 9 febbraio 1901.
Le pillole UNIVERSALI FATTORI sono state da me largamente sperimentate in individui affetti da «torpore di fegato» e da «ingorghi epatici» e persino da «catarri dei dotti biliari» posso quindi attestare che esse eccitano la secrezione biliare, rinvenendo così uno dei migliori colagoghi. Le ho trovate pure utilissime nelle stitichezze determinate da torpore dei muscoli intestinali, specialmente negli individui convalescenti o di debole costituzione.
Dott. D. COLMAYER
Medico dell'Ospedale Clinico e del Neurocomio di Milano (Napoli).
Scatole da 1 e 2 lire in tutte le farmacie e dai chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano. — I rivenditori rivolgansi a TRANQUILLO RAVASIO, Milano, deposito di tutte le acque minerali e specialità medicinali.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 5168
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale **Visite** 8-10 14-16 **tutti i giorni** Via Accademia Albert, n. 36 (scala a sinistra).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

50.000
e più guarigioni senza medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, Asma, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervea, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza, Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.

Mediante l'uso della portentosa, brevettata
CINTURA
ELETTRO-GALVANICA
DELLA SALUTE
sistema Doctor EASTER MOFFAT
che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie, contro le quali lottano invano altri rimedi.
La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, senza urti nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.
Prezzo: Cintura comune . . . . . L. 10 —
Cintura di lusso (seta e rose) » 15 —
Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.
Spedizione con tutta segretezza.
Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.
UNICA CONCESSIONARIA 4947 M
Officina Chimica Dell'Aquila — Milano, San Calocero, 35.

BELLE JARDINIÈRE
PARIGI 8, Rue du Pont-Neuf PARIGI
La più Gran Casa di Confezioni
DEL MONDO
VESTITI
per UOMINI, SIGNORE e RAGAZZI
TUTTO ciò che concerne la **TOILETTE** dell'Uomo e del Ragazzo
Mostre richieste brevi *franco* di CATALOGHI ILLUSTRATI e CAMPIONI
Spedizioni franco di porto, a partire da **50** Franchi.
SUCCURSALI:
LIONE, MARSIGLIA, BORDEAUX, NANTES, AMBERG, SAINTES, LILLE.
5122 M

VENDITA PUBBLICA
Giovedì 2 maggio e giorni seguenti
ALBERGO BELLA TORINO (*già Unione*), via Pietro Micca e San Tommaso, a trattativa privata: 20 camere complete, armadi a specchi, buffetti, sedie Vienna, tavole, biancheria, posate, rame, porcellane, bidè da cantina, cristalli, tappeti, tendone esterno con meccanica ferri, insegne, apparecchi gas, cucina di ferraccio, suoneria elettrica; N. 6000 bottiglie vini.
c 5369 R. SACCO, *Perito*.

VIA SANTA TERESA, 11
Affittansi pel 1° dicembre 1902 i LOCALI
a piano terreno ad ammezzati, attualmente occupati c 4768bis dalla **BANCA COMMERCIALE ITALIANA.**

SARTORIA
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (angolo via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate.
Panni speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 60

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è il **Sciroppo del dott. REYNOLD** preparato nella farmacia del dott. **PRATO**, via Po, n. 20, Torino. — L. 1,90 il flacone, L. 2 franco nel Regno 4560

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico la virtù dell'unione del *Santalo* puriss. al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle contraffazioni.*
Deposito gen.: **S. NEGRI e C^ie - VENEZIA.**
Vendita in tutte le farmacie e Drogherie. 576 V

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi metodi organici del laboratorio Segnardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. *Verga*, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 39, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19. }
—(Chiedere gli opuscoli)— 2220 M

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet, 3.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Polleliniche - Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

HOTEL GARESSIO
GARESSIO (Prov. di Cuneo)
Stazione climatica alpina sull'alto **Tanaro**
(*Altezza sul m.* 600)
Aperto dal 1° giugno al 30 ottobre.
Camere unite e separate — *Sedia* marca casalinga — Servizio alla carta — Pensione L. 6 al giorno (camera compresa) — Persone di servizio e bambini prezzi a convenirsi. — Linea ferroviaria Ceva-Garessio-Ormea. — Servizio d'omnibus alla stazione.
Posta tre volte al giorno — Ufficio telegrafico.
9213 GIOV. PIOVANO, proprietario.

Vini di Villadeati
(Monferrato)
Proprietà Avv. BOSSI
Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — **Servizio a domicilio.** — Si spediscono **cassette** da 6 bottiglie in più. c 5470
Deposito: Via Carlo Alberto, 36, angolo via Mazzini, *Torino*.

AFTA EPIZOOTICA
Il miglior rimedio e preservativo contro l'AFTA EPIZOOTICA è
LA FOSFAZOLITE
preparata dalla **Dinamite Nobel**, Società Anonima di Avigliana.
Rivolgere le domande alla 5309
DINAMITE NOBEL - Società Anonima
TORINO - *Via Pietro Micca, n. 9* - TORINO.

NON PIÙ PELI sul volto, sulle braccia **SIGNORE!**
NON PIÙ ELETTROLISI!
Usate il prodigioso **APELON**
NUOVISSIMO DEPILATORIO
Effetto istantaneo, non irritante, innocuo, profumo delizioso. Unico che distrugge la papilla del pelo impedendone la riproduzione.
— Uso facilissimo —
PREZZO: Un vasetto L. 3,50 (franco di porto L. 4) - Due vasetti L. 7 (franchi di porto) **SUCCESSO MONDIALE!**
Dirigersi al Premiato
LABORATORIO CHIMICO ORGSI
MILANO - 12, Via Felice Casati
1896 M

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese dalle applicature eleganti.
Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, li cresciuta e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai; non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia* del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 14. - Dott. L. 3 (*per posta* L. 3,50).
Presso *Mondo, Bocher, Lotti* e *Ormelio*, via P^ta Torino, angolo via Maroncli. 5760